

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

DEI BANCHIERI, DELLE STRADE FERRATE, DEL COMMERCIO, E DEGLI INTERESSI PRIVATI

ABBONAMENTI

Un anno	L. 35 —
Sei mesi	20 —
Tre mesi	10 —
Un numero	1 —
Un numero arretrato	2 —

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese

GLI ABBONAMENTI E LE INSERZIONI

si ricevono

ROMA

FIRENZE

S. Maria in Via, 51 | Via del Castellaccio, 6

DAL BANCO D'ANNUNZI COMMISSIONI E RAPPRESENTANZE

INSERZIONI

Avviso per linea	L. 1 —
Una pagina	100 —
Una colonna	60 —

In un bollettino bibliografico si annunzieranno tutti quei libri di cui saranno spedite due copie alla Direzione.

Anno I — Vol. I

Giovedì, 28 maggio 1874

N. 4

SOMMARIO

Parte economica: Il Corso forzoso in Italia (II) — Questioni postali — Navigazione nei porti d'Italia nel 1872 — I prodotti delle strade ferrate nel marzo 1874 — Le costruzioni navali in Italia nel 1873 — Società di Economia politica di Parigi — La situazione del tesoro — Il commercio italiano nel primo trimestre del 1874 — Gli istituti di credito al 31 marzo 1874.

Giurisprudenza commerciale e amministrativa — Notizie varie.

Parte finanziaria e commerciale: Rivista finanziaria generale — Rivista parlamentare — Rivista politica — Notizie commerciali — Situazioni delle banche — Listini delle borse — Prodotti delle strade ferrate del regno.

Gazzetta degli interessi privati — Estrazioni.

PARTE ECONOMICA

IL CORSO FORZOSO IN ITALIA

II

Una legge che regolasse la circolazione era necessaria: nessuna legge prevedeva o regolava la questione riguardo ad altri istituti che i sei soliti, quantunque fosse tollerata una emissione abusiva che il ministro Castagnola nel suo discorso 12 giugno 1873 al Consiglio dell'industria e commercio valuta a 40 milioni; sicchè essi potevano pretendere d'aver diritto all'emissione, mentre il Castagnola nella sua ormai famosa circolare imponeva loro di rinunziarvi. Ai sei istituti stessi la misura della emissione era regolata dai loro statuti e leggi speciali, diversamente per ognuno. Abbiamo già parlato della limitazione assoluta imposta alla emissione per conto proprio della Banca Nazionale; le emissioni della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito erano limitate in relazione al loro capitale, ed alla loro riserva ad un tempo, mentre la Banca Romana e i Banchi di Napoli e di Sicilia erano solamente costretti ad avere una riserva uguale al terzo della loro emissione. E gli effetti di questa soverchia latitudine lasciata ai tre ultimi stabilimenti si erano fatti sentire; difatti dal principio del 1871 a tutto marzo 1873 le emissioni fatte per conto proprio dai sei istituti crebbero da 445 a 653 milioni, con un au-

mento di 208 milioni dovuto per 43 milioni alla Banca Nazionale, che in quel medesimo periodo ebbe il suo capitale portato da 80 a 200 milioni, di cui 150 versati, senza che la sua circolazione fosse allargata per 30 milioni alla Banca Nazionale Toscana, che in quel periodo avea portato il suo capitale da 10 a 20 milioni, per 6 alla Banca Toscana di Credito, per 12 alla Banca Romana, per 86 al Banco di Napoli e per 31 al Banco di Sicilia. (Ved. Discorso 12 gennaio 1873 del ministro Castagnola al Consiglio d'industria e commercio). E quando si pensi che d'altra parte circolavano 800 milioni di carta emessi per conto del Governo ed esistevano nelle casse delle altre banche 32 milioni di biglietti della Banca Nazionale destinati a rimpiazzare parte della riserva metallica immobilizzata, in tutto 1479 milioni di biglietti autorizzati, senza contare i 40 milioni di circolazione abusiva e quelli che lo Stato era autorizzato per legge ad emettere per raggiungere il miliardo, non sorprenderà che fosse sentito il bisogno almeno di accertare il limite al quale si fermerebbe questo accrescimento della carta, molto più se si pensa che lo straordinario sviluppo preso fin dal 1871 da tutti gli affari, specialmente di speculazioni sopra titoli, e descritto nel già citato discorso del Castagnola, poteva dar ragione o pretesto ad emissioni indefinite colla presentazione allo sconto di cambiali rappresentanti affari di speculazione su titoli o di cambiali di comodo fra stabilimenti solidari o complici.

Questi motivi, e principalmente il timore che l'eccessiva circolazione fiduciaria aumentasse il disagio della carta forzosa, fecero scartare *a priori* la libertà di emissione; ma anche risolta questa questione, ne rimanevano molte altre. Sciogliere i vincoli fra lo Stato e la Banca Nazionale, sorgente per questa di lucri secondo il pubblico e le banche minori, di perdite secondo gli amministratori della Banca stessa; limitare l'emissione delle banche esistenti senza violare diritti acquisiti o nuocer troppo ad interessi importanti, e soprattutto ad interessati influenti, e forti abbastanza per decidere della sorte di un Ministro, cercare di ristabilire una circola-

zione metallica parziale in quanto è compatibile col corso forzoso, per mezzo delle riserve metalliche fino adesso immobilizzate nelle casse delle banche; e inoltre perseguire quel bel sogno che nacque insieme colla creazione del corso forzoso: l'abolizione del medesimo; il che portava con sé la questione del deficit e del modo di provvedervi. Di questo ragionò lungamente la Commissione; riconobbe per principali cagioni del deficit, da un lato il rimborso di prestiti redimibili e le grandi opere pubbliche, al che consigliò di provvedere con emissioni di Rendita⁽¹⁾, dall'altro, la spesa di aggio cagionata dal corso forzoso, alla quale propose di provvedere coll'estinzione del medesimo, introducendo a tal uopo nel progetto di legge un articolo speciale che impegnava il Governo a presentare entro sei mesi un progetto di legge inteso a costituire con mezzi straordinari un fondo di ammortamento della carta inconvertibile emessa per conto dello Stato.

Nella discussione generale poi non mancarono i progetti: vendita di patrimonio dello Stato o della Chiesa, pagamenti da farsi in oro all'interno con ritenuta del 17 per cento, dazi d'entrata sulle merci estere, consolidazione dell'imposta sulla rendita pubblica, e molti altri. I milioni piovevano a catinelle, insieme colle teorie e colle ipotesi; e quantunque tutti protestassero di non voler mettere in campo la questione politica, la sinistra trovò modo di dichiarare che se invece di emetter carta si fosse seguito il suo sistema ed emessa rendita, si starebbe molto meglio, e la destra di rispondere che con le condizioni del nostro credito si starebbe peggio. Così se a un pollo arrosto si potesse chiedere se egli avrebbe preferito d'esser lesso, egli senza dubbio risponderebbe di sì, e forse aggiungerebbe che avrebbe anche più volentieri fatto a meno e dello spiede e della pentola. Tale pure sarà senza dubbio sopra questa discussione l'opinione del pubblico italiano, il quale penserà che a dovere spendere e non aver denari tutti i mezzi sono egualmente peggiori, e lo diventano ogni anno maggiormente, sicchè bisognerà per forza tosto o tardi limitar le spese. Il patrimonio nazionale vendibile è quasi tutto andato via; coi debiti sarà molto se potremo bastare ai lavori pubblici e militari ormai decretati; le tasse, sono d'accordo tutti che si possono accrescer di poco, e l'emissione di carta si vuole estendere definitivamente colla presente legge. Ed infatti, porre un limite definitivo all'emissione cartacea e cercare per tal modo di diminuire l'aggio, è lo scopo principale di questa legge. Le altre disposizioni sono o mezzi per ottener questo scopo od accessori al medesimo. Si regola e si limita l'emissione delle Banche principalmente perchè in tempo di corso forzoso non essendovi interesse di cambiare carta di banca contro carta di stato, l'emissione delle Banche pesa sulla circolazione come quella dello Stato. Si sopprime la circolazione cosiddetta abusiva, cioè all'infuori delle sei Banche, malgrado gli sforzi della Commissione per sancirla in 30 milioni per le ban-

che popolari coll'art 28 rigettato dalla Camera. Rimane però per l'art. 27 l'emissione dei buoni delle Banche agricole e delle cartelle fondiarie. Si attribuisce al consorzio delle Banche l'emissione del miliardo al quale è stata fissata l'emissione forzosa, per dar fiducia al pubblico che il miliardo non sarà mai oltrepassato; perchè realmente la garanzia delle Banche per il rimborso dei biglietti, per quanto la si esamini, sembra poco seria, ed è da credersi che tale fosse l'opinione degli oratori che hanno toccato la questione, malgrado la facondia e il valore spesoci. Infatti, se lo Stato un bel giorno non volesse riconoscere questi biglietti, è difficile ammettere che costringerebbe le Banche a riconoscerli, e a fallire per conto suo, spogliando i loro azionisti del loro capitale per distribuirlo fra i portatori di biglietti. Se poi la somma totale della circolazione abbia da essere maggiore o minore dell'attuale quando la legge avrà ricevuto una piena attuazione, è questione meno chiara di quel che sembra, perchè ha dato luogo a vive discussioni nella Camera, ma ad ogni modo secondario, poichè sia anche allargato o ristretto il limite, esso è per certo fissato. Riguardo a questa questione, credo che nulla possa chiarirla meglio che il riassumere la discussione avvenuta in proposito fra Sella e Luzzati alla Camera nella seduta 11 febbraio 1874. Il Sella, osservando che la circolazione massima totale, dopo la legge, quantunque accresciuta di 150 milioni per conto della Banca Nazionale, e di 110 milioni da emettersi ancora per conto del Governo, si diceva non accresciuta, chiedeva da dove si erano levati 260 milioni attualmente circolanti per dar posto a questi 260 nuovi senza accrescimento di circolazione, e rispondeva che 180 si supponevano rientrati nelle Banche, come riserva al posto delle riserve metalliche poste in circolazione, e 70 essere la somma delle fedi di credito, che come ognuno sa sono certificati in deposito, dei banchi di Napoli e di Sicilia, calcolate nella circolazione attuale, non calcolate nella prevenzione della circolazione dopo la legge. Il Luzzati rispondeva che adesso le fedi di credito sono confuse coi biglietti veri e propri di quei due Banchi, e hanno corso legale, mentre dopo la legge saranno separate e avranno corso solamente fiduciario. Il Sella replicava che la consuetudine le farebbe accettare come se avessero corso legale, e per tal modo pesare ugualmente sulla circolazione, al che si potrebbe forse aggiungere che l'argomento del Luzzati non vale che per i due anni pei quali ha ancora a durare il corso legale dei biglietti delle Banche.

Del resto, anche lasciando da parte questa questione, riman sempre stabilito che la malizia della legge, il *deus ex Machina*, come diceva il L. Di Brolo, consiste nell'immobilizzazione probabile di 180 milioni di carta per tenere il posto delle riserve metalliche che si suppone approfitteranno della libertà concessa, finchè in un momento di crisi economica o politica il Governo si valga della sua facoltà di richiamarle nelle casse delle banche, ed i 180 milioni di carta che si sono detratti dal calcolo della

(1) Ved. Rolaz. Mezzanotte, pag. 6.

circolazione, sprigionandosi contemporaneamente, vengano ad aggiungere la loro presenza all'aggio cagionato dalla crisi.

E con ciò non intendiamo criticare il progetto di legge o dire che un altro varrebbe meglio. Gli inconvenienti non sono delle leggi, ma della nostra situazione; vogliamo solamente mostrar le cose come sono, vorremmo che lo spirito pubblico si avvezasse all'idea che l'aritmetica è inesorabile, che 110 milioni di carta di più, malgrado tutti i giuochi di bussolotti legislativi, sono 110 milioni di carta di più, che quando le spese superano le rendite e non v'ha mezzo di accrescer le rendite, l'unico rimedio è di scemare le spese. E faccia il cielo che il Minghetti mantenga la promessa fatta nella esposizione finanziaria di non ammettere nuove spese straordinarie dopo quelle da votarsi per la difesa nazionale.

Quale sarà la sorte delle riserve metalliche sprigionate? Le opinioni sono infinite e la teoria sembra impotente a risolvere la questione *a priori*. La questione è di fatto. Si tratta di sapere prima di tutto se tornerà maggior conto alle banche di adoperare la loro carta o la loro moneta, poi, se abbiamo commerci interni che anche adesso adoperino la moneta metallica come mezzo di circolazione, se l'accrescimento di circolazione metallica è capace di allargare questi commerci in modo da far loro assorbire 180 milioni, o di far adottare la moneta ad altri commerci che adesso adoperano la carta; se le banche troveranno tornaconto e sicurezza ad affidare la loro moneta a quei commerci. L'idea però che si affaccia prima alla mente è che questa moneta difficilmente potrà servire a pagare le merci importate dall'estero per il consumo nazionale, perchè nella vendita al dettaglio il valore di queste è rimborsato in carta, e che le banche, malgrado la sanzione dei contratti in oro, facciano ciò che fecero molti capitalisti nel 1866, mandino cioè il loro oro all'estero, lo investano in cambiali estere, rinnovandole a misura che scadono, tanto per percepire i frutti in oro, e che l'Italia, povera com'è, fornisca (come altri ha osservato) capitali a paesi più ricchi di lei.

In quanto all'utilità di autorizzare certe cambiali in oro considerata separatamente dallo svincolamento delle riserve, pochi l'hanno combattuta, ed il timore che l'oro restringa il campo di circolazione della carta par poco fondato, quando si pensi a quanti contratti nuovi si faranno che adesso non si fanno perchè non si possono fare in oro.

E le banche, cagione prima della legge, qual bene, qual male ne risentono? Quali vantaggi ne vengono al commercio nelle sue relazioni colle banche? Ai biglietti della Banca Nazionale è tolto il corso forzoso, e imposto l'obbligo comune a tutte le altre di tenere una riserva in biglietti consorziali uguale al terzo della sua circolazione; d'altra parte, oltre ai 300 milioni ch'essa già poteva emettere per conto proprio, è autorizzata ad emettere il triplo dei 50 milioni versati sui 100 milioni di nuove Azioni autorizzate per legge del 19 aprile 1873 e destinate a compire la conversione del prestito forzoso redimi-

bile 1866 in consolidato; ciò a misura che questi 50 milioni saranno liberati per il compimento dell'operazione. Se sotto questo aspetto ha dalla legge condizioni peggiori degli altri banchi, perchè avendo 200 milioni di capitale non può emettere che il triplo di 150 milioni, mentre gli altri banchi possono emettere il triplo del loro capitale totale, d'altra parte ciò è già stato compensato dall'estensione di affari e dall'accrescimento di potenza acquistato col corso forzoso dei suoi biglietti. I Banchi di Napoli e di Sicilia i quali non avevano alla loro emissione altro limite che l'obbligo di tenere una riserva di biglietti a corso forzoso uguale a un terzo dell'emissione e trovavano certamente il loro tornaconto a forzare la circolazione, bastando loro di comprare 1 di carta forzosa per guadagnare l'interesse di 3 sulla loro carta, sono sottoposti alla regola comune e non potranno emettere più del triplo non solo della riserva ma anche del capitale quale sarà accertato entro tre mesi dalla pubblicazione della legge (art. 9 e 19 cap. ultimo). Solamente, come, prendendo a calcolo il loro capitale attuale, si dovrebbe restringere considerevolmente la loro circolazione in modo forse da portar disturbi nel commercio delle provincie meridionali, e come inoltre ai deputati di quelle provincie preme molto l'interesse di quei Banchi, così si è supposto che il loro capitale, adesso rispettivamente di 27 milioni circa e 6 milioni circa ⁽¹⁾, sia già quello che sarà fra dieci anni, cioè accresciuto del 50 per cento, coll'accumularsi dei guadagni che, come ognuno sa, vanno ad accrescere il capitale di queste banche che sono persone morali senza azionisti, e solamente allora, se l'accrescimento sarà stato minore, si esigerà una riduzione proporzionata della circolazione. Per tal modo la circolazione del Banco di Napoli, attualmente di circa 192 milioni e mezzo ⁽²⁾, sarà ridotta a circa 121 milioni e mezzo, e quella del Banco di Sicilia da circa 50 milioni ⁽³⁾, a circa 27 milioni. Alle fedi di credito nominative, poi, che fino adesso non sono state altro che certificati di deposito ed hanno corso legale, è tolto il corso legale ed è concesso il diritto di tenere in riserva un terzo solamente del loro valore (art. 11). La Banca Romana poi, che con un capitale di 5 milioni ha una circolazione di 48 milioni, potrà entro 9 mesi dalla pubblicazione della legge portare il suo capitale a 15 milioni con emissione di 10,000 nuove azioni, e per tal modo avere una circolazione di 45 milioni.

Nello stato della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito nulla è innovato, perchè la regola imposta dall'art. 7 alle altre banche esisteva già per loro.

La quistione della cosiddetta circolazione abusiva è stata sciolta dalla Camera col rigetto dell'art. 28 della Commissione, che proponeva di concedere alle banche popolari una circolazione di 30 milioni.

(1) Ved. MARTELLI E MONTANARO, *Stato attuale del credito in Italia*; Padova, 1874, pag. 16 e 18.

(2) Ved. MARTELLI E MONTANARO, op. cit., pag. 16.

(3) Ved. c. s. pag. 18.

Ai biglietti delle sei banche è concesso per due anni il corso legale, non solo nelle zone ove l'hanno adesso, ma ovunque avranno un'agenzia per il cambio. È stato osservato da molti che l'estendere in tal modo il corso legale non è veramente un buono avviamento per sopprimerlo fra due anni. Speriamo che le banche rimangano ben persuase che il termine per la soppressione del corso legale sarà inesorabilmente mantenuto, ed agiscano in conseguenza. La legge promette un regolamento per stabilire le norme del cambio dei biglietti fra banca e banca ed evitare colpi di concorrenza analoghi a quello fatto dalla Banca Nazionale alle Banche Toscana e Romana nel gennaio del 1872.

Al commercio, la legge promette che tutti i mezzi delle banche saranno impiegati a scontare le sue cambiali, proibendo alle banche di fare impieghi diretti di capitale e raccomandando al Ministro una stretta sorveglianza delle banche. La quale certamente non sarà mai di troppo; perchè in tempo di corso forzoso le banche si può dire abbiano interessi contrari a quelli del commercio. Infatti in tempo di circolazione metallica, quando restringono i bisogni del mercato, le banche hanno interesse di mandare i loro fondi ad impiegarsi all'estero con guadagno forse maggiore; in tempo di corso forzoso, la carta a corso forzato non potendosi mandare all'estero, le banche hanno interesse ad impiegare all'interno tutti i loro fondi per trarne interessi, sieno o no eccessivi questi fondi per i bisogni del mercato commerciale. Ne nasce che se le banche fossero bastate a loro stesse, quando i bisogni del mercato si riducessero, per esempio, da 100 a 95, le banche troverebbero modo di lasciar 100 con impieghi a lunga scadenza nella circolazione, e quando il bisogno risalisse a 100, banche e commercio urlerebbero chiedendo un aumento di 5, il quale o non sarebbe concesso, e allora il commercio patirebbe, o sarebbe concesso, e allora la circolazione diventerebbe di 105 per un bisogno reale di 100. Se si considera poi che questo restringimento e allargamento dei bisogni del mercato accadono periodicamente in occasione della cosiddetta campagna serica e dei bisogni di fin d'anno, che alle grida delle banche e del commercio, che urlano forte e sanno farsi sentire, si finirebbe per dar retta, è chiaro che le banche, lasciate a sè stesse, tenderebbero ad accrescere continuamente la loro circolazione, e non sarebbero trattenute che dal timore d'investire i loro fondi in valori o cambiali troppo poco solidi e d'incerta riscossione e di dover finire con una catastrofe. Qualunque congegno che diminuisse quel loro timore e responsabilità sarebbe nocivo; e tale ci sembra, come lo ha pure asserito l'*Opinione* in un articolo pubblicato in proposito, quello proposto dall'onorevole Bastogi all'Accademia dei Georgofili, e col quale era messo in mano allo Stato un fondo per riscontare alle banche le cambiali già scontate da loro in caso di straordinario bisogno, e ciò per supplire alla elasticità della circolazione e per tener luogo dell'oro, che in tempo di circolazione metallica sarebbe nei casi di biso-

gno chiamato dall'estero dall'altezza del saggio dello sconto. È certamente meno pericoloso l'articolo del Governo combinato colla proibizione degli impieghi diretti, e modificato nei particolari dalla Commissione, il quale stabilisce che in caso di bisogno, e dopo aumento dello sconto, il Governo può autorizzare le banche ad accrescere la loro emissione di un 40 per cento da ritirarsi entro due o tre mesi e dando al Governo il totale del guadagno netto trattone (art. 13). Forse vi sarebbe mezzo di dare alla circolazione l'elasticità che le manca per mezzo delle riserve metalliche; mi sembra che la cosa sia stata accennata alla Camera nella discussione generale: si potrebbe forse trovare un congegno per il quale le banche provvederebbero ai bisogni straordinari del commercio colle loro riserve cartacee, richiamando in cassa le riserve metalliche; ma perchè ciò si possa fare senza complicare ed esacerbare le crisi, bisogna che le riserve metalliche siano impiegate all'estero, e l'esperienza sola c' insegnerà se troveranno o no impiego in Italia.

Rimane per le banche la necessità, stabilita nel 1866, dell'autorizzazione del Governo per mutare il saggio dello sconto. Inoltre il Governo partecipa ai guadagni delle banche colla tassa di circolazione dell'uno per cento.

Concludendo dunque, sono sciolti, almeno in parte, i vincoli fra Banca Nazionale e Stato per la separazione dei biglietti, quantunque rimangano quelli derivanti dall'obbligo statutario delle banche di fornire al Governo certe somme a date condizioni dietro richiesta; i biglietti a corso forzoso, nominalmente del consorzio delle banche sono realmente governativi, essendo stata tolta perfino l'apparenza del mutuo dalla Commissione, che ha ridotto l'interesse da darsi al consorzio dal Governo al semplice rimborso delle spese di fabbricazione dei biglietti, e la cosiddetta garanzia non è altro che sicurezza da nuove emissioni; la quantità della carta è determinata, e le banche disciplinate; è dato permesso all'oro d'entrare se vuole e può, il commercio è stato per quanto possibile assicurato del soccorso delle banche; insomma è stato regolato il corso forzoso. Ma, come dichiarò il Minghetti, non si è cercato di toglierlo, solamente di attenuarne gli effetti; insomma si sono cambiate le lenzuola al letto del malato, non gli s'è dato rimedio: e quantunque l'ordine del giorno De Luca approvato alla chiusura della discussione generale dica: « La Camera, ritenendo che la presente legge separa la carta dello Stato da quella per conto della Banca, « limita il corso forzoso al debito dello Stato, fissa « un termine alla cessazione del corso legale, e *intende che sia aperta la via all'estinzione del corso forzoso,* » la via che si vorrebbe aperta è lungi dall'esserlo, e qualunque mezzo straordinario si trovi, vendita dei beni parrocchiali o altro, la forza delle cose lo farà impegnare a pagare il debito più urgente e immediatamente esigibile, cioè il *deficit* annuo, piuttosto che un debito che può aspettare, come il corso forzoso. Già ne facemmo lo sperimento quando i 300 milioni di Obbligazioni ecclesiastiche date

alla Banca nel 1870 per estinguere il corso forzoso colla somma tratta dalla loro vendita, furono nel 1872 ritirate per sopperire alle spese dello Stato.

Del resto, dai discorsi del Minghetti in quella discussione appare chiaramente la sua poca fiducia nella possibilità di trovare questo mezzo di soppressione del corso forzoso, e sarebbe ormai tempo che Camera e pubblico avessero il coraggio di guardar le cose come sono, e di persuadersi finalmente che $10 - 15 = -5$.

QUISTIONI POSTALI

II. - Abolizione della soprattassa per le lettere non affrancate.

Il progetto di abolire la soprattassa di cui vanno gravate le lettere non affrancate sarà di certo accolto con disfavore manifesto almeno per parte delle Amministrazioni postali. Deve sembrar strano invero che si voglia, menomando la soddisfazione che ha il pubblico di pagare anticipatamente un servizio da rendersi, togliere alla Posta un cespite non indifferente di guadagno, ed in pari tempo obbligarla quasi ad un servizio più accurato e più dispendioso.

Il dubbio che spontaneo ne coglie di fronte ad una tale contraddizione non è però la conseguenza felice di un retto giudizio, è piuttosto parto di mente a stento sorretta da inveterate abitudini, inquantochè la contraddizione sia sostanzialmente più apparente che reale.

La Posta surta per pressione di cause esterne, chiamata a lottare per la propria esistenza contro nemici potenti or celati or palesi, creazione essenzialmente democratica e quindi isolata nell'impero sconfinato dell'arbitrario, la Posta al suo nascere e nel suo primo sviluppo trovavasi in condizioni tali che il difenderla e favorirla era obbligo stretto di oculato governo. Quindi giustissime o per lo meno opportune le immunità che circondarono l'istituto, le continue larghezze, le tasse esageratamente gravi, le grosse sovvenzioni ed i sussidii che sotto varia forma venivano largiti.

Grazie ai tanti appoggi ed allo svilupparsi di un maggior benessere economico, grazie ancora a virtù intrinseca, la Posta giunse con lento incedere a tal grado di prosperità da diventare una potenza affatto indipendente nel campo amministrativo, da imporsi là dove un dì a malapena era tollerata. Ed a sua volta la Posta fu in grado di ripagare i benefizi avuti, e ricca di sostanze e di autorità essa poté crearsi fautrice di quei traffici stessi pei quali nacque umilissima ancella.

Cessate le prime cause che facevano della Posta un oggetto di lusso, e quelle posteriori che la ridussero a strumento di speculazione finanziaria, si addivenne ad una più giusta apprezzazione della sua importanza vera e dello scopo cui tende o dovrebbe tendere; e si stabilì che la Posta, quale regalia, fosse devoluta allo Stato soltanto a fine d'interesse pubblico e per garantirne la sicurezza del servizio.

Fra le tante innovazioni però che la idea moderna seppe imporre o che volontariamente ebbero attuazione in omaggio ai principii liberali dell'epoca, fra le mille migliori introdotte, invano cerchiamo quella che più risponda ai bisogni dell'età nostra, quella che meglio s'ispiri a sentimenti di giustizia e d'equità, quella infine che consacri il principio d'eguaglianza anche innanzi alla Posta. A danno del povero è mantenuta la soprattassa per le lettere non affrancate!

Quale e quanta miseria derivi da una misura cotanto mostruosa, oggi soprattutto che l'istruzione assai più che la ricchezza tende a diffondersi anche appo le classi meno favorite, più tosto è provato che detto. Basti per addarsene il considerare di quanto la piramide sociale s'allarghi alla base, e come i bisogni del basso sian meglio sentiti, più presto giustificati e del pari numerosi di quelli dell'alto.

Per l'addietro poteva reggere a scusa che il carteggio da ufficio ad ufficio a cui dava luogo la trasmissione delle lettere tassate sanzionava la penalità cui andavano sottoposte, mentre il minor prezzo delle lettere preventivamente affrancate era voluto appunto dalla maggior facilità che presentavano nella manipolazione. Ma oggi che pressochè tutte le amministrazioni hanno adottato il sistema dei segnatasse, oggi che l'uso di questi si renderà facilissimo per l'applicazione di una sola tassa internazionale, in oggi il mantenimento della soprattassa per le lettere non franche sarebbe addirittura e per lo meno illogico. E v'ha di più, che l'uso dei segnatasse, oltre al permettere l'abolizione del foglio d'avviso (Letter-Bill) nella forma fin qui usata, porge di per sè maggior sicurezza di quella che non venga dal francobollo, la falsificazione dei medesimi rendendosi impossibile od almeno inutile, dacchè non dian luogo a spaccio pubblico, ma siano limitati all'impiego che ne fanno gli agenti stessi dell'Amministrazione.

Già sursero voci competenti a biasimare la multa progressiva applicata in ragion del peso alle lettere non franche, ed alcune amministrazioni infatti, edotte della ragionevolezza d'un tal reclamo, s'affrettarono di adottare per mezzo di convenzioni la penalità unica inflitta all'oggetto, senza distinzione di peso. Un bel pezzo di cammino è dunque fatto, e già è svanita l'obiezione più speciosa che vera del lucro cessante e del danno emergente applicata a questo ramo del servizio postale. Tolta la soprattassa progressiva e stabilita la multa unica, il cancellare anco questa non arrecherebbe al postutto grave disavanzo; e quel piccolo scapito finanziario che ne derivasse, aggiunto a quello che potesse risultare da un maggior numero di rifiuti, sarebbe ampiamente compensato dalla diminuzione dei trasporti fraudolenti, come dallo sviluppo che riceverebbe il traffico epistolare, chiamando a prendervi parte quella classe numerosissima che ne rimase fin qui pressochè esclusa.

Ad ogni modo deve esser lecito l'insistere perchè si tenti almeno l'esperimento e si faccia giustizia d'un reclamo che ha dalla sua tanti buoni argomenti, le simpatie dei più, e che sta nel carattere di quel che vorrei chiamare la psicologia postale. La misura da adottarsi noi accettiamo che sia provvisoria: a sanzionarla definitivamente s'aspetterà di conoscerne l'utilità assoluta; e la misura in cui il pubblico vorrà usare della latitudine concessa ci darà l'ultima prova della bontà o della inutilità del sistema proposto: aumentando in forti proporzioni il numero delle lettere tassate sarà in noi la certezza d'aver corrisposto ad un bisogno vero e generalmente sentito, bisogno che vuol esser soddisfatto quando anche i calcoli di compenso fatti risultassero fallaci, e dovesse la cassa postale risentirne gli effetti e portarne il peso.

Per i tempi che corrono il valersi della perfettibilità che è nell'istituzione postale per darle più conveniente indirizzo, è frutto di accorta e sana politica. Ogni sosta equivale a regresso per una Amministrazione che si regge e prospera a patto di trovarsi sempre all'altezza dei crescenti bisogni della società, e mal potrebbe ritornare a quel primo periodo dove la Posta a malincuore o quasi per violenza seguiva a rimorchio la corrente liberale: il ruscello è cresciuto ad impetuoso torrente e guai all'intransigente che incauto ne sfidasse l'onda. Dei punti neri all'orizzonte ve ne sono e da rivendere, tanto che non appaia superfluo

il toglierne alcuni, od impedire che altri se ne aggiungano. A ragione son rimaste celebri le parole che lasciò scritte uno dei principi più potenti dei tempi nostri:

« Marchez, ha egli detto ai Re, à la tête des idées de votre siècle, ces idées vous suivent et vous soutiennent. »

« Marchez à leur suite; elles vous entraînent. »

« Marchez contre elles; elles vous renversent. »

III - Aumento della tassa sui giornali ed altri stampati

Per consenso generale il concetto d'una Posta modello esclude ogni idea di fiscalità, ed il parlare quindi di tasse postali dovrebbe sembrare una pretta anomalia. Disgraziatamente però nel fatto le cose stanno altrimenti, e noi dobbiamo lamentare l'esistenza d'una vera e propria imposta indiretta, la quale anzichè derivare da una regola o da un principio scientifico, è dovuta esclusivamente ai favori di cui gode la pubblica stampa.

Stando ai calcoli pubblicati dalla Direzione generale delle Poste francesi nell'anno 1867, ogni e qualunque oggetto affidato per la trasmissione alla Posta costerebbe a questa la somma di centesimi sette. A noi mancano i mezzi di constatare l'esattezza assoluta di questa cifra; però possiamo accettarla come approssimativamente giusta per l'adesione stessa che s'ebbe in Francia e fuori. Da ciò discende che una lettera od un giornale che si spedisca ad un prezzo inferiore ai centesimi 7, impone alla Posta l'obbligo di procurarsi altrimenti la differenza, e ciò vale tanto per le Amministrazioni che offrono un bilancio attivo come per quelle che soffrono del brutto male dei *deficit*. Tutto quel che possiamo concedere si è, che per l'estensione presa dalle reti ferroviarie, per il maggior perfezionamento del servizio e per l'aumento della circolazione epistolare, la suddetta cifra venga ridotta ad un *minimum* di centesimi 5 per porto di 15 grammi. Però una tassa che non raggiunga questo limite dev'esser causa di perdita positiva, coperta soltanto dal poco pudico velo dell'imposta indiretta.

Sarebbe estraneo il ripetere qui tutto il male che si disse e si va dicendo dei balzelli occulti associati alla soddisfazione d'un qualche bisogno. Anche lo Stato ha i suoi bisogni, e quando non bastino le tasse dirette è giuocoforza ricorrere alle indirette. In linea postale ci limitiamo a respingere qualunque idea di tributo che non sia l'equivalente di un servizio reso, ed a pretendere che un'Amministrazione, siccome ha il diritto di non tollerare disavanzi, così miri all'economia ed alla giustizia per modo a che il tributo non sembri soverchio e cessi dal rappresentare il giusto valore della prestazione avuta.

Può darsi che uno Stato si trovi in condizioni eccezionali tali, da dover deviare per poco dalla retta strada e cercare per mezzo di spedienti di colmare le lacune che sono frutto d'imperfetta organizzazione o di precoce sviluppo.

È d'uso infatti presso molte amministrazioni il favorire con ogni mezzo la diffusione delle stampe periodiche, ora facendosi intermediarie d'abbonamento, ora ampliando il peso del porto semplice, e quasi sempre limitando il prezzo di trasmissione ad una cifra tanto bassa da sembrare assurda ove altre ragioni non valessero a giustificarla.

Un tale uso può essere lodevolissimo all'interno d'un paese libero soprattutto, sia per propagare l'istruzione nel pubblico, in sfera limitata peraltro, sia ancora per stimolare le masse nell'adempimento dei loro doveri o nell'esercizio dei propri diritti, col tenerle al corrente dell'andamento della cosa pubblica, dimostrando quanto occorra a mantenerla in fiore od a migliorarla ove meriti. Ma trattandosi di servizio internazionale, d'interessi non angustiati da barriere or naturali, or arbitrarie, è mestieri svincolarsi da ogni empirismo, e dalle considerazioni d'ordine politico risalire a quelle più serene di carattere puramente economico. In questo campo

soltanto vogliamo per ora veder portata e risolta la questione del porto dei giornali.

Il giornale che varca i confini perde, a nostro credere, i distintivi che lo raccomandano alla benevolenza della Posta. Qui non si tratta d'un bisogno provato dalla generalità, quale la lettura dei periodici interni, nè l'utile parziale che ne deriva è tale da giustificare un trattamento speciale, che avrebbe di conseguenza l'aumento della tassa sulle altre corrispondenze. Il giornale estero è per molti un oggetto di curiosità, di speculazione o di lusso, per alcuni pochi materia di serio studio, ed è lecito ritenere che i più facoltosi soltanto sian quelli che verrebbero a godere d'un favore qualunque che fosse largito.

All'incontro, grazie alla forte emigrazione di cui va tocca soprattutto la classe meno agiata, grazie ancora alla concorrenza che si manifesta nei commerci coll'estero, ed al minor guadagno che ne ritrae la speculazione, dovrebbe sembrare opportuno il togliere ogni inutile gravame che pesasse sul traffico epistolare internazionale, e che aumentando le spese fosse d'incaglio al commercio o di danno al povero. Nè potrebbesi ovviare all'ingiustizia evidente di tassare oltre misura le corrispondenze senza accettare in principio che ogni oggetto affidato alla Posta debba pagare quanto basti a coprire le spese di trattamento.

Spetta dunque al Congresso, organo conciliatore fra gli interessi del pubblico e le esigenze dell'erario, lo stabilire *a priori* il prezzo utile da rimborsarsi alla Posta tanto sui giornali che sulle lettere, esclusa ogni idea di parzialità a favore degli uni o a danno delle altre. E noi siamo convinti che senza scapito alcuno per il giornalismo serio ed onesto, anzi forse a tutto suo vantaggio, sarà facile giungere ad un componimento, che lasciando pure qualche differenza fra i due termini per la maggior cura che richiede la manipolazione della lettera, permetta in pari tempo di ridurre la tassa di questa ad un prezzo che non sembri oneroso e fuor di proporzione col valore del servizio prestato.

Senza dire delle facilitazioni che con profitto del servizio ed in omaggio al buon senso potrebbero introdursi nel trattamento dei giornali quasi a mo' d'indennizzo per il rincarimento del porto, stimiamo che la più gran parte di pubblico, e con essa il giornalista d'ogni colore, farà plauso al concetto da noi imperfettamente esposto, ma che pure implica il trionfo dell'equità su di usi ormai vietati e su di una cieca tradizione burocratica.

È sventura però il dover ritenere siccome probabile l'accettazione di una tassa internazionale di 40 centesimi il porto di 15 grammi per le lettere, e quella di 10 centesimi il porto di 40 grammi per i giornali, quale fu da taluni proposta e da altri sostenuta. In questo caso è permesso già fin d'ora lo asserire, per quel che abbiamo visto, che la prima è troppo grave o la seconda troppo mite. Da una statistica pubblicata in Germania, e la statistica è il polso dell'umanità, fra i 500 milioni di lettere spedite dall'Amministrazione tedesca nell'anno 1873, il 15 per cento toccava alla corrispondenza delle pubbliche autorità, il 5 per cento alle arti ed alle scienze, il 35 per cento al commercio ed alle industrie, e il 45 per cento ai rapporti privati e ad affari di famiglia. E noi possiamo ammettere queste cifre come rappresentanti la media del movimento epistolare europeo nelle sue varie ramificazioni.

In presenza di questa statistica, il già lodato dott. Stephan nel suo pregevolissimo lavoro *Weltpost und Luftschiffahrt* a buon dritto esclama: « Nei 200 milioni di lettere « famigliari che annualmente si spediscono per la posta si « riflette l'intera vita del popolo tedesco: le sue gioie e « le sue speranze, i suoi progetti e i suoi successi, i suoi « dolori e le sue pene. In quelle pagine segrete ed eloquenti, « amore ed amistà, esortazioni paterne e lacrime di madre,

« dalla culla alla tomba tutto vi è compreso. Per esse il « pregio civilizzatore del contatto mentale si solleva a po-
« tenza, e l'azione pedagogica, il valore etico della famiglia
« libero spazia, nè più si raccoglie fra gli angusti confini
« del tetto natio. Foriere di primavera perenne, come i messi
« alati d'Eolo, esse spandono il polline fecondatore sul più
« remoto sentiero dello stanco viandante. »

Quale poesia e quanta realtà non è racchiusa fra questi pochi versi che ne ritraggono al vero le emozioni tutte, gli affetti e gl'interessi più elevati che si collegano al servizio postale, e poi quale durezza e quanto egoismo per parte di chi abbia mano in giuoco nel voler trascurata la corda nobile dei migliori sentimenti e così giungere ad una decisione che a pregiudizio delle masse favorisce pochi prediletti della sorte. Ammesso per fondato il dubbio da noi espresso, non è però tardi nè fuor di luogo il sollevare un'energica protesta.

IV - Creazione d'un ufficio internazionale permanente per i negozi postali

La Conferenza di Berna suggella in modo patente la solidarietà che è fra le varie Amministrazioni postali, e per essa le gare e le gelosie d'un tempo fanno posto ad una comunanza d'interessi, riconosciuta prima d'ora, ma non mai apertamente professata.

A nessuno occorre di mettere in forse la sincerità delle buone intenzioni che troveranno espressione al Congresso, e dei sentimenti di conciliazione di cui saranno animati i rappresentanti dei rispettivi Governi. È però legittimo il sospetto che l'armonia voluta dalle circostanze e cementata momentaneamente dal contatto delle migliori illustrazioni postali dell'oggi, possa pel seguito, siccome già avvenne per l'addietro, reggere intatta all'attrito di mille quistioni insolite, al sorgere di casi imprevisi nei quali venissero a cozzo principii opposti, od al manifestarsi d'eventuali rimorsi in favore d'un passato rimpianto da chi vi lasciasse una porzione qualsiasi di lucro.

Qualunque rimedio pertanto che si avesse a scopo di prevenire dissensi e di eliminare dei malintesi, e che a mo' di cura profilattica tendesse a mantenere sane le relazioni di aperta amicizia che vanno a stabilirsi, dovrebbe meritare il plauso di quanti abbiano a cuore il buon andamento del servizio postale e che fiduciosi, quale arra di migliore avvenire, accolsero l'invito testè diramato dal Dipartimento delle poste svizzere.

Le riunioni generali o parziali che già ebbero luogo dimostrarono ad evidenza la loro insufficienza a creare rapporti più cordiali od a perfezionare stabilmente il servizio internazionale, proclamando e facendo accettare teorie più consone ai bisogni ed alle aspirazioni della società moderna. Vi si discusse a lungo, vi si trattarono di preferenza quistioni tecniche, alcune fiate non senza velata acrimonia, ed il risultato si fu di lasciare press'a poco il tempo trovato, cioè di permettere ad ognuno di trar l'acqua al proprio mulino come nei bei tempi che furono. Nè poteva essere altrimenti, vista la mancanza d'un lavoro preparatorio collettivo, che prendesse in esame i vari progetti e le diverse pretese, riducesse queste al loro vero significato e le subordinasse quindi in giusta misura ad un interesse generale, che rivendicasse infine la prevalenza assoluta di principii inconcussi e d'ordine più elevato su di meschine gare di chiesa o di bandiera. Mancava un organo intermedio costituito per modo che facendo tutti uguali escludesse anco l'ombra d'una supposta egemonia esercitata da chi si credesse o più forte o più sapiente.

Se l'esperienza pertanto può esser madre di più savio consiglio, un mezzo solo a noi si affaccia come utile a stornar mal fondate diffidenze, a rendere proficui i lavori comuni:

la creazione di un ufficio centrale permanente così organizzato da avere per consenso e pel concorso di tutti forza centripeta e virtù d'espansione ad un tempo. Più nobile assunto non potrebbe incombera alla futura conferenza che di farsi propugnatrice d'un Collegio universale, tanto alto da non temere influenze, al quale convergessero tutti i reclami e tutte le proposte, e dal quale si partisero norme sicure e regole di servizio da applicarsi a perfezionamento degli scambi internazionali.

Già il Congresso statistico di Pietroburgo ebbe ad occuparsi di posta, e superando i limiti posti dal Congresso di Vienna, volle curate, oltre che il lato finanziario, anche la statica e la dinamica del servizio. Molto opportunamente quindi dettò modelli di quadri sinottici che fossero specchio esatto del movimento, dell'organico e delle operazioni, nonché degli incassi e delle spese fatte da ogni singola amministrazione. Però la sezione postale del Congresso dovette limitarsi a far voti, ad esprimere semplici desiderii, mancando di forza e di autorità per imporsi a tutti con voce deliberativa, e fu grave iattura.

Per farsi un'idea dell'importanza delle corrispondenze internazionali basti il dire che il numero delle lettere che si scambiano fra i vari Stati arriva alla somma enorme di un milione e mezzo *al giorno*; sono quindi circa 60,000 lettere che *ad ogni ora* partono per destinazione lontana, la di cui trasmissione si opera per l'intermediario di più amministrazioni, legate bensì da apposite convenzioni, ma ognuna avente regolamenti, lingua, mezzi e interessi diversi. A petto di queste cifre e di quelle assai maggiori e quasi illimitate degli impegni che a lor volta rappresentano, scompare ogni particolarismo, ed il servizio mondiale internazionale ci appare in tutta la sua maestà quale ente separato, indivisibile, e superiore a distinzioni di luogo, o d'idioma.

Il fondere in uno i tanti stati organici, il dare una forma unica al trattamento, al cambio ed all'avviamento di dette corrispondenze, il ricondurre ad un solo stampo le operazioni d'esercizio, il fare armonizzare insomma le varie parti del meccanismo così da vicino come agli antipodi, è cosa ormai tanto indispensabile quanto inevitabile, nè di così difficile attuazione che il proporla e sostenerla sembri soverchio ardire. Basta all'uopo, e qui sta il guaio, che ognuno sia disposto a cedere quel tanto d'autorità che sembri sufficiente a favore, come è detto, d'un ufficio superiore centrale, che abbia la direzione suprema del movimento internazionale, e forza e mezzi per essere ascoltato e farsi ubbidire. A noi non spetta l'indicare neppure da lungi in qual modo più conveniente dovrebbero passare alla formazione ed alla costituzione d'un tale ufficio. Questo è lavoro che incombe a chi sappia, e possa e voglia con l'autorità che viene dal merito e da severità di studi.

V. C.

NAVIGAZIONE NEI PORTI D'ITALIA NEL 1872

Dalla Direzione della Statistica generale del Regno abbiamo ricevuto la recente pubblicazione sul movimento della navigazione nei porti d'Italia durante l'anno 1872.

L'importanza che ha la navigazione nel nostro movimento commerciale ci spinge a prendere in esame le cifre principali di questa pubblicazione.

Il movimento complessivo delle navi a vela ed a vapore, entrate ed uscite, per operazioni di commercio, dai porti italiani nel 1872, ascese a 247,137 navi di 22,002,345 tonnellate, divise in 227,704 navi di 15,236,506 tonnellate con bandiera italiana, e 19,433 navi di 6,765,839 tonnellate con bandiera estera.

Esaminando il movimento suddetto dell'anno 1867 vediamo che le navi entrate ed uscite dai nostri porti ammontarono a 211,916 di 16,392,330 tonnellate, di cui 193,034 di 11,518,972 tonnellate con bandiera italiana e 18,882 di 4,873,358 tonnellate con bandiera estera.

Non tenendo conto dell'aumento recato dall'annessione al Regno d'Italia del litorale della provincia romana ¹⁾, si ha nel 1872, rispetto al 1867, un aumento effettivo, sulla navigazione per operazioni di commercio internazionale e di cabotaggio, di 29,605 navi (14 per 100) e di 4,939,763 tonnellate (30 per 100).

La navigazione internazionale e di cabotaggio a vela è rappresentata nel 1872 da 211,003 navi di 9,793,288 tonnellate (201,055 navi di 8,020,199 tonnellate con bandiera italiana, 9,948 navi di 1,778,089 tonnellate con bandiera estera). La navigazione a vapore è invece rappresentata da 36,134 navi di 12,204,057 tonnellate (con bandiera italiana 26,649 navi di tonnellate 7,216,307, con bandiera estera 9,485 navi di 4,987,750 tonnellate).

Se si considera in quali proporzioni i bastimenti a vela e quelli a vapore entrino a costituire il tonnellaggio del movimento delle due maniere di navigazione, noi abbiamo 45 navi a vela e 55 a vapore per 100 tonnellate (nazionali 52 a vela e 48 a vapore, estere 26 a vela e 74 a vapore).

La navigazione complessiva, come sopra vedemmo, ascese nel 1872 a 247,137 navi di 22,092,345 tonnellate; ora distinguendo la navigazione internazionale da quella di cabotaggio, vediamo che al movimento della navigazione internazionale presero parte 41,533 navi con 8,968,037 tonnellate, e a quella di cabotaggio 205,604 navi di tonnell. 13,034,308.

Alle navi che nel 1872 frequentarono per ragione di commercio i porti italiani si devono aggiungere altre 29,030 navi (28,683 a vela, 347 a vapore), 5,586 in navigazione internazionale, 23,444 in cabotaggio, che vi approdarono per forza maggiore.

Vediamo ora il movimento complessivo, secondo la nazionalità delle bandiere estere che frequentarono i nostri porti nel 1872 per ragioni di commercio, in confronto a quello che si verificò nel 1867.

Bandiere	1872		1867	
	Navi	Tonnellate	Navi	Tonnellate
Inglese.....	5,638	2,935,528	3,819	1,388,067
Francese.....	5,548	1,924,744	6,008	1,819,998
Austriaca.....	3,161	611,709	3,865	550,754
Ellenica.....	1,698	303,278	2,043	356,615
Olandese.....	674	244,266	551	144,483
Svedese e Norvegiana..	557	183,371	337	150,664
Nord-Americana.....	361	158,613	460	147,580
Russa.....	255	111,535	175	64,100
Spagnola.....	534	99,704	302	41,845
Germanica.....	329	86,052	454	115,219
Diverse.....	688	87,039	868	94,953
TOTALE...	19,433	6,765,839	18,882	4,873,358

Se nel corso di sei anni l'aumento sul numero delle navi estere che frequentarono i nostri porti fu di sole 541, assai notevole è invece l'aumento della loro capacità, poichè ascende a 1,893,481 tonnellate. A questo maggior movimento

¹⁾ Nel movimento della navigazione dell'anno 1872 per il compartimento di Civitavecchia sono indicate 5616 navi con 670,252 tonnellate.

concorsero principalmente le navi con bandiera inglese, avendo in sei anni più che raddoppiata la sua navigazione con l'Italia, come si scorge dalle cifre riguardanti il tonnellaggio.

I bastimenti che nel 1872 frequentarono per ragioni di commercio i porti italiani erano montati da 2,170,075 uomini di equipaggio, così ripartiti:

	Navigazione	
	a vela	a vapore
Bandiera nazionale.....	1,080,640	710,192
Bandiera estera.....	77,283	301,957
TOTALE.....	1,157,926	1,012,149

Se si ragguaglia l'equipaggio delle navi nazionali e delle navi estere a vela ed a vapore alla capacità delle navi stesse, risulta evidente quanto per questa parte la nostra marina trovisi in condizioni più svantaggiose della marina estera che frequenta i nostri porti. Infatti l'equipaggio medio delle navi nazionali a vela è di 13 uomini per 100 tonnellate, mentre per le navi estere è soltanto di 4; la navigazione a vapore nazionale impiega 10 uomini di equipaggio per cento tonnellate, quella estera ne impiega 6.

Nel 1872 approdarono o partirono dai porti italiani 1,164,776 passeggeri, dei quali 142,955 provenivano od erano avviati all'estero; 990,736 passeggeri furono trasportati dai piroscafi, 174,040 dalle navi a vela.

I bastimenti che navigarono in cabotaggio favorirono fra porto e porto del Regno un movimento di 1,021,821 passeggeri.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

(marzo 1874)

Dal Ministero dei Lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nel mese di marzo 1874 in confronto con quelli del corrispondente mese del 1873. Eccone i risultati:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato... L.	1,023,582	1,047,986
Romane..... »	2,199,484	2,214,085
Alta Italia..... »	6,449,991	6,330,327
Meridionali..... »	1,698,758	1,725,907
Sarde..... »	65,478	57,504
Torino-Ciriè..... »	26,033	25,709
Torino-Rivoli..... »	7,939	7,174
Totale..... L.	11,471,165	11,408,692

Si ha per conseguenza nel marzo 1874 un aumento di lire 62,473. Furono in aumento: l'Alta Italia per lire 119,664, le Sarde per lire 7,974, Torino-Ciriè per lire 324, Torino-Rivoli per lire 765. Ma si ebbero notevoli diminuzioni: nelle ferrovie dello Stato lire 24,404, nelle Romane lire 14,601, nelle Meridionali lire 27,249.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto marzo 1874 in confronto con quelli del primo trimestre 1873:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato... L.	2,855,444	2,855,002
Romane..... »	5,899,166	5,842,470
Alta Italia..... »	17,318,012	16,354,944
Meridionali..... »	4,901,856	4,855,739
Sarde..... »	192,276	162,116
Torino-Ciriè..... »	71,074	72,650
Torino-Rivoli..... »	20,610	19,032
Totale..... L.	31,258,388	30,161,953

Si ebbe dunque un aumento nel 1874 di lire 1,096,435. Tutte le linee furono in aumento, salvo Torino-Ciriè, che ha sofferto una diminuzione di lire 1,576.

Ecco finalmente i prodotti chilometrici nel primo trimestre 1874 in confronto col primo trimestre 1873:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato L.	2,777	2,777
Romane »	3,757	3,745
Alta Italia »	6,527	6,309
Meridionali »	3,526	3,618
Sardegna »	1,264	1,066
Torino-Ciriè »	3,384	3,459
Torino-Rivoli »	1,717	1,586
Media generale L.	4,569	4,497

Si ha dunque un aumento pel 1874 di lire 82. Tutte le linee furono in aumento, salvo le Meridionali, che hanno una diminuzione di lire 92, e Torino-Ciriè che diminuì di lire 75.

Il primo marzo 1874 venne aperto all'esercizio il tronco da Orvieto ad Orte (Romane), di chilometri 43.

LE COSTRUZIONI NAVALI IN ITALIA NEL 1873

Riassumiamo dalla *Rivista Marittima* di maggio la condizione delle nostre costruzioni navali mercantili del 1873 paragonate con quelle degli anni precedenti.

Le nostre costruzioni navali mercantili nel novennio 1865-1873 furono le seguenti:

Anni	Bastimenti costruiti	Tonnellate	Valore in lire
1865	907	58 140	17 804 045
1866	675	59 522	17 719 861
1867	642	72 257	21 915 139
1868	703	86 954	27 172 757
1869	683	96 010	27 681 315
1870	724	90 693	25 508 659
1871	803	69 128	18 359 970
1872	721	63 968	17 534 640
1873	637	65 544	18 484 012

La situazione poi del nostro naviglio mercantile nel quinquennio 1867-1871 fu la seguente:

Anni	A VELA		A VAPORE		TOTALE		Differenze di tonnellate
	Num.	Tonnell.	N.	Tonn.	Num.	Tonnell.	
1867	17 686	794 084	38	23 091	17 784	817 175	65 654
1868	17 845	859 387	101	23 442	17 946	882 829	66 984
1869	17 562	925 337	103	24 476	17 665	949 813	63 225
1870	18 704	980 938	118	32 100	18 822	1 013 038	36 024
1871	17 614	1 011 545	121	37 517	17 735	1 049 062	

Dai quali prospetti è forza concludere che mentre le nostre costruzioni navali, crescendo fino al 1869

hanno dopo decresciuto rapidamente se si toglie il leggero aumento del 1873, la nostra flotta mercantile si è accresciuta. Il che significa che si sono fatte comprese all'estero. Un corrispondente della *Rivista Marittima*, osservando che in questi ultimi anni non vi è stata nessuna crisi commerciale tale da spiegare la diminuzione delle nostre costruzioni, la spiega colla crescente importanza della navigazione in grossi piroscafi in ferro, che appena quest'anno si sono principati a costruire in Italia nei cantieri di Livorno e di Sestri Ponente.

Noi dividiamo la sua opinione, osservando che il primo anno della decadenza delle nostre costruzioni marittime segue da vicino quello dell'apertura del Canale di Suez ed aggiungeremo che dal secondo dei prospetti da noi riprodotti risulta che nella marina mercantile italiana come nelle altre stanno mutandosi anche le condizioni della navigazione a vela, e le navi a vela di grosso tonnellaggio prendono il posto di quelle di portata minore.

Ora, quando si pensi che nel 1873 in tutti i cantieri d'Italia sopra 637 bastimenti costruiti 349, erano di portata inferiore a 11 (dico undici) tonnellate, che fra le altre 288 vi è una sola nave (1334 tonnellate), 108 bastimenti atti alla grande navigazione, e 180 atti al piccolo cabotaggio, alla navigazione costiera e alla pesca, che la portata media di queste 288 navi è di tonnellate 222 circa; se si rifletta inoltre alla superiorità dei costruttori inglesi anche per le navi a vela delle quali hanno accresciuto la portata massima e la solidità coll'introdurre il ferro nella costruzione dello scafo, e che gli scafi di tutte le nostre navi a vela sono stati costruiti esclusivamente in legno, è forza concludere che van lasciati da parte i periodici ditirambi dei giornali quotidiani sulla prosperità della industria costruttiva ligure, e che, se non segue presto una rivoluzione nel nostro modo di costruzione navale, i nostri costruttori saranno presto ridotti a fornire solamente barche al piccolo cabotaggio e alla pesca.

Per l'importanza delle costruzioni primeggiano al solito i cantieri dei compartimenti di Genova, Castellamare e Spezia.

I quattro piroscafi costruiti nel 1873 erano della portata complessiva di 120 tonnellate.

SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA DI PARIGI

Adunanza del 5 maggio 1874 presieduta da Giuseppe Garnier

Sono all'ordine del giorno lo studio dei mezzi per sviluppare il commercio estero e la questione dei consolati. Ma innanzi di svolgere questi temi l'adunanza si occupa dell'insegnamento dell'economia politica, e il signor Ducuing nota, esplorandolo un pregiudizio circa l'economia politica, il quale esiste così nel pubblico come nelle sfere governative al punto da far sì che il Consiglio di un dipartimento della Francia abbia votato contro l'insegnamento dell'economia politica, mentre l'avrebbe

forse ammesso se si fosse detto *economia rurale*. Il signor Siegfried membro di una commissione nominata dal ministro d'agricoltura e commercio per lo studio della questione del commercio francese coll'estero, espone i punti principali della questione medesima, fra i quali quello dei consolati. Dal che il signor Ducuing prende argomento per biasimare il carattere esclusivamente diplomatico dei consoli francesi, mentre ei vorrebbe che fossero agenti commerciali e dipendessero non dal ministro degli affari esteri ma dal ministro del commercio, e che fossero negozianti e quindi interessati ad aprire nuove vie alla esportazione del paese. La Francia, dice, ha contratto fortissimi debiti, e bisognerebbe pagarli con mercanzie. Trova da ridire sulle tariffe di esportazione e sulle recenti imposte. Il sig. M. Block fa osservare che si trascura di tener conto dei metalli preziosi, nel commercio dei quali, secondo le ultime statistiche, la esportazione supera di 26 milioni la importazione. A cui il signor Ducuing risponde che i metalli preziosi non entrano nella bilancia commerciale e che le verghe d'oro entrate in Francia per esservi raffinate (*affinés*) non vanno messe nel bilancio. Il signor P. Leroy Beaulieu, membro della sotto Commissione per lo studio della questione dei consolati dice d'aver diviso un tempo le idee del signor Ducuing sui consoli, ma averle modificate dopo le due inchieste sui consolati fatte in Inghilterra nel 1850 e nel 1872, nel qual paese si è creduto ben fatto lasciare i consoli sotto la dipendenza del ministro degli esteri. Nei paesi secondari e semi indipendenti, è bene che essi rivestano un carattere diplomatico col quale possono meglio proteggere i connazionali; si potrebbe per altro stabilire che i consoli pur dipendendo dal ministro degli esteri fossero in corrispondenza diretta col ministro del commercio per le informazioni commerciali. Circa il potere o no i consoli essere commercianti, le conclusioni delle inchieste inglesi del 1850 e del 1872 sono state per il no. Dai consoli commercianti non si può sperare imparzialità nelle informazioni, ne' giudizi, ecc. Il Belgio seguendo l'esempio dell'Inghilterra non li ammette. Secondo l'oratore si potrebbe adottare un sistema misto e creare consoli regionali ai quali fosse vietato darsi al commercio, e in grado gerarchico superiore, agenti consolari i quali potessero anco esser commercianti. L'oratore crede che l'ingresso alla carriera consolare sia accordato con troppa facilità. Lamenta la mancanza di esami seri e di un insegnamento politico e diplomatico, e vorrebbe maggiore stabilità nel personale dei consolati. Gli sembra che per sviluppare nei consoli propensione e pratica nel commercio perchè essi avessero vera responsabilità, sarebbe utile richiedere la pubblicazione obbligatoria di rapporti annuali muniti della loro firma. Il signor Ducuing fa notare la differenza tra l'Inghilterra paese essenzialmente commerciale, ove i consoli quantunque dipendenti direttamente dal *Foreign Office* sono veri agenti commerciali e la Francia, dove il ministro degli esteri è esclusivamente politico. Il signor Vuillaumé accorda che i

consoli si occupino di interessi politici colà dove la Francia non ha rappresentanti politici speciali; ma crede che in generale essi non rappresentino bene gli interessi commerciali e che da questo lato la Francia sia forse inferiore ad ogni altro stato. Lamenta anch'egli la influenza che hanno le rivoluzioni sui cambiamenti di consoli, e ricorda quel ministro-poeta che nel 1848 non avendo di che pagare il proprio sarto, lo fece console. Riconosce che molti consoli non sono all'altezza del loro ufficio e che bisognerebbe uscissero da una scuola di scienze politiche ed economiche. Crede che la carica di console non possa darsi a de'negozianti fuorchè per luoghi di importanza secondaria; ma i grandi consoli devono essere indipendenti nè il loro interesse privato deve esser mai in conflitto con quello del paese che essi rappresentano.

Il sig. Simonin che viaggiando ha conosciuto vari consoli francesi, nota che il Corpo consolare di Francia è composto male. Molti consoli non sanno nulla, neanche la lingua del paese ove risiedono, e lavorano pochissimo. Bisogna dire però che non si fa nulla per far loro prender passione al loro ufficio. I loro rapporti o non sono mai pubblicati o lo sono senza la loro firma. I consoli sono sbalestrati qua e là; se si lasciassero lungamente in un paese imparerebbero a conoscerlo e vi metterebbero, a dir così, radice. È meglio dipendano dal ministro degli esteri sempre però conservando l'ufficio principale di agenti commerciali. In quanto al commercio estero il sig. Simonin lo vede assai minacciato. Delle cause altre sono fatali, altre si possono distruggere. Tra le prime è lo spostamento dell'asse commerciale a vantaggio dell'Europa orientale e centrale a danno dell'Europa occidentale. Vi ha contribuito il taglio dell'Istmo di Suez. I Francesi, dice, non dovrebbero dolersi che un francese lo abbia compiuto, ma dovrebbero piuttosto saperne approfittare ed hanno fatto invece il contrario lasciando a compagnie privilegiate il monopolio dei trasporti e imponendo tasse fiscali sui trasporti a piccola velocità, stabilendo tariffe altissime tantochè gli spedizionieri francesi preferiscono far passare la merce fuori di Francia per vie più lunghe. Il sig. Simonin nota poi come anco il nostro paese faccia nel commercio una gran concorrenza alla Francia e come Genova e Savona sieno sul punto di togliere a Marsiglia la fabbricazione dei saponi e la raffineria dello zucchero. Al nord poi Anversa come centro di commercio marittimo minaccia l'Avre. Il preopinante consiglia i Francesi di prender più cura degli affari e meno della politica e della diplomazia, di studiare l'economia politica, le lingue viventi e di imparare a conoscere i paesi stranieri.

Altri membri aggiungono alcune considerazioni di poca importanza, dopo di che la seduta è sciolta.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Dal consueto prospetto pubblicato a cura della Direzione generale del Tesoro, rileviamo i dati seguenti relativi al decorso mese di aprile.

Le riscossioni ascesero a lire 141,461,924 64, contro lire 149,228,503 22, risultanti nell'anno 1873.

Da questo confronto abbiamo una differenza in meno di lire 7,766,758 58.

I pagamenti sommarono a lire 127,562,398 63, contro lire 132,587,718 41, risultanti nell'anno suddetto.

Diamo ora un'occhiata ai risultati dei primi quattro mesi dell'anno corrente, paragonandoli con quelli ottenuti nell'anno decorso:

	1874	1873
Fondiarìa.....L.	62,232,819 51	74,717,893 38
Ricchezza mobile..... »	44,253,682 05	38,223,643 21
Macinato..... »	21,360,049 83	20,906,660 93
Imposta sugli affari... »	41,069,833 15	41,927,346 06
Tassa di fabbricazione. »	641,424 77	471,128 03
Dazi di confine..... »	33,846,240 02	33,314,746 23
Dazi di consumo..... »	19,080,734 99	19,998,009 42
Privative..... »	37,350,290 65	36,002,269 88
Lotto..... »	20,937,090 60	18,225,507 97
Serv. pubbl..... »	14,909,765 14	13,653,550 96
Patrimonio dello Stato. »	18,924,484 53	16,567,835 81
Entrate varie..... »	3,186,259 57	5,019,335 09
Rimborsi..... »	47,336,891 29	43,557,258 68
Entrate straordinarie.. »	14,705,591 97	24,127,285 90
Asse ecclesiastico..... »	15,945,966 68	17,806,625 09
Totale L.	396,831,143 19	404,519,086 65

Apparisce da questo prospetto una minore entrata di lire 8,687,963 nel 1874. Talchè è da notarsi nel quadrimestre passato un notevole peggioramento economico.

In marzo si era infatti già perduta molta parte de' vantaggi dei due mesi anteriori, la perdita non solo è continuata, ma è cresciuta in aprile.

I pagamenti de' primi cinque mesi si ripartono come segue:

	1874	1873
Finanze.....L.	191,381,420 88	199,907,140 04
Giustizia..... »	8,952,381 06	8,904,488 00
Esterò..... »	1,614,131 74	1,747,051 28
Istruzione pubblica... »	6,692,653 22	7,011,200 03
Interno..... »	16,676,068 02	15,808,649 62
Lavori pubblici..... »	42,397,188 63	56,054,365 98
Guerra..... »	61,024,939 01	58,325,943 98
Marina..... »	11,126,262 03	11,277,611 09
Agric. ind. e commercio »	3,227,802 64	2,390,778 20
Totale L.	343,082,847 23	361,428,228 85

In paragone del 1873 i pagamenti sono stati minori di lire 18,345,831.

Le entrate dei quattro primi mesi essendo state di lire 396,831,143 19 e i pagamenti di lire 343,082,847 23, ne risulta che quelle hanno superato questi di lire 52,748,285 96.

Al 30 aprile scorso la situazione del Tesoro era la seguente:

Attivo

Fondo di cassa fine 1873.....L.	125,089,702 38
Crediti Tesoro id..... »	138,068,410 66
Riscossioni a tutto aprile 1874..... »	395,831,133 19
Stralci..... »	8,305 21
Debiti Tesoro aprile 1874..... »	346,144,915 93
Totale L.	1,005,139,467 42

Passivo

Debiti Tesoro fine 1873.....L.	368,921,504 04
Pagamenti a tutto aprile 1874..... »	215,519,848 60
Stralci..... »	377 20
Crediti Tesoro aprile 1874..... »	109,030,496 61
Fondo di cassa aprile 1874..... »	184,104,242 34
Totale L.	1,005,139,467 42

Questa situazione ci addimostra che nei quattro mesi del 1874 i debiti di Tesoreria sono diminuiti di lire 22,779,588 e il fondo di cassa di lire 16,059,205 77, cosicchè resta mi-

gliorato la situazione del Tesoro di lire 6,720,382 29, che aggiunte a lire 46,035,831 68 di aumento di crediti di Tesoreria, danno la somma di lire 52,756,213 97, ossia precisamente la differenza fra le riscossioni e i pagamenti, più di lire 7,928 01 degli stralci delle amministrazioni.

Prescindiamo dall'entrate ne' particolari delle differenze; solo facciamo notare che i buoni del Tesoro emessi ascendevano a lire 206,976,190 con una diminuzione di 22 milioni e mezzo in confronto di dicembre scorso e di 9 milioni e mezzo circa in confronto di marzo 1874. Se i risultati delle entrate ne' due ultimi mesi specialmente non sono favorevoli, la situazione del Tesoro si mantiene tuttavia rassicurante.

IL COMMERCIO ITALIANO

NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 1874

Le prime statistiche del movimento commerciale di quest'anno giungono in buon punto per dare una certa speranza, che se la crisi potè restringere il nostro commercio con l'estero, non valse però ad impedirne per intero lo svolgimento. Le importazioni di merci, durante il primo trimestre del 1874, ammontarono ad oltre 334 milioni, con un aumento di 50 milioni sull'anno precedente; le esportazioni poi ascesero a 284 milioni, e per conseguenza crebbero di 3 milioni. La sproporzione che si verifica negli aumenti relativi alla entrata e alla uscita, non solo è prodotta dal bisogno di rifornire il mercato delle vettovaglie, ma anche dalle maggiori domande di materie prime e di stromenti del lavoro.

Alla cattivissima raccolta del vino va attribuita la maggiore importazione di ettoltri 1,735 e la minore esportazione di ettoltri 12,945. Lo stesso fatto ed anche la speranza d'una più completa compensazione tra le tasse interne di fabbricazione e i dazi confine, che si attende dai provvedimenti finanziari dell'onorevole Minghetti, occasionarono l'aumento d'importazione di 18,000 ettoltri di spirito e di rhum.

L'aumento gravissimo dei prezzi fece scemare di 42,760 quintali l'esportazione degli olii, e in quella vece aumentò di 12,366 quintali la importazione degli olii di lino, di ravizzone e di colza, impiegati negli usi industriali.

In quanto al petrolio, sembra che la elevazione del dazio abbia cessato di far sentire i suoi malefici effetti, giacchè l'importazione di questo articolo aumentò quasi di 14,000 quintali.

L'importazione del caffè diminuiva di 14,097 quintali, giacchè nei mesi scorsi i nostri depositi si erano largamente riforniti, e perchè l'abolizione del porto franco di Venezia ha fatto entrare nel regno una quantità non indifferente di merci, di cui la dogana non potè tenere alcun conto. L'entrata dello zucchero raffinato diminuì di 34,204 quintali mentre cresceva di 31,426 quello dello zucchero greggio.

È di buon augurio per l'avvenire delle nostre industrie la maggiore entrata di 2,145 quintali d'acido stearico e di 9,488 quintali di nitrato di soda, mentre di fronte ad una minore importazione di 342 quintali di prodotti chimici troviamo una maggiore uscita di 3,157 quintali del medesimo articolo. L'esportazione della terra robbia, alquanto diminuita dopo la scoperta della alizarina, ha ripreso grandissime proporzioni, tanto che ne' primi tre mesi del 1874 se ne esportarono 22,713 quintali. La minaccia della tassa sulla cicoria produsse l'effetto che ragionevolmente se ne aspettava, perchè l'importazione della cicoria macinata crebbe di 5,019 quintali e di 3,544 quella delle radici.

Il sal marino destinato, tra non molto, a formare uno dei principali elementi del nostro commercio, fu oggetto di esportazione per 6,732 tonnellate, mentre non si fece alcun traffico del sal gemma, che per la facilità del trasporto e per pregiudizio religioso è molto preferito e più lautamente pagato dalle popolazioni orientali.

Nel primo trimestre di quest'anno diminuì, per causa delle cattive raccolte, l'esportazione degli agrumi per 10,000 tonnellate. Crebbe di 1,885 quella dei cedri, che costituiscono la principale delle materie prime per la produzione dei canditi, industria che si esercita largamente in molte parti d'Italia, massime in Livorno.

Aumentò di 2,062 quintali la esportazione del burro fresco, ma diminuì di 2,009 quintali quella del formaggio. Invece, crebbe per 9,775 quelle delle uova, che comincia a divenire uno dei rami più interessanti del nostro commercio.

Per causa della straordinaria carezza delle carni ebbe luogo un consumo di pesce infinitamente maggiore del solito, sicchè l'importazione di questo genere crebbe di ben 51,258 quintali.

L'entrata del bestiame straniero aumentò alquanto, perchè si contarono 209 capi di razza equina in più; 3,789 capi di razza bovina e 979 di razza ovina e suina. In quanto alla esportazione, dobbiamo notare che in questo trimestre si spedirono all'estero 3,811 capi di razza bovina in più che nel primo trimestre dell'anno scorso, mentre gli altri animali si esportarono in quantità minore.

Pare che l'industria delle concerie non sia in buone condizioni, imperocchè l'importazione delle pelli crude sia diminuita di 6,694 quintali. A questo riguardo occorre sperare che il ministero dell'interno si decida una buona volta ad abolire le vessatorie formalità sanitarie relative alla visita delle pelli; formalità che non garantiscono per nulla la pubblica salute, e che non avendo riscontro nei porti esteri, danno a questi una ingiusta prevalenza nel commercio delle pelli.

La categoria della canapa e del lino non presenta differenze degne di nota. Tuttavia, mentre sembra si manifesti un lieve progresso nella tessitura, ci addolora il vedere che cresca l'importazione dei cordami, sebbene alcune delle nostre fabbriche abbiano già posto mano a quei perfezionamenti meccanici, che fanno così buona prova nelle fabbriche estere.

L'industria del cotone invece presenta notevoli progressi, giacchè l'entrata del cotone greggio aumentò di 29,000 quintali, sebbene la esportazione del medesimo aumentasse pure di 23,000. Ora è certo che le nostre filande di cotone hanno impiegati 6,000 quintali di materia prima in più del 1° trimestre 1874.

L'industria della lana si mostra prospera a sufficienza, perchè sebbene l'esportazione dei nostri tessuti sia aumentata di poco, diminuì per 3 milioni l'entrata delle manifatture straniere. Anche l'arte della seta è in condizioni piuttosto floride, tanto è vero che aumentò notevolmente la importazione dalle sete che si mandano in Italia per essere lavorate, ed è diminuita in modo considerevole la entrata delle stoffe estere.

Assai meno ingrossate che non siano nella fervida immaginazione del pubblico sono le cifre delle importazioni de' cereali. Sono tonnellate 26,564 di grano, marzaschi, avena, patate e riso che entrarono in eccedenza alla quantità introdotta nel 1° trimestre del 1873; mentre uscirono 13,000 tonnellate in meno. Se si tien conto anche della farina, della crusca, delle paste, lo sbilancio tra i due anni, espresso in moneta, si ragguaglia a circa 16 milioni, ed è quindi contenuto entro limiti non eccessivi. Pur troppo altri paesi, e la Gran Bretagna specialmente, si trovarono

ben più sprovvisti di cereali, laonde i prezzi salirono ad elevata misura.

Ma se nel nostro paese il consumatore ne soffre, sono invece notevoli i guadagni del coltivatore di terre, aiutato anche da quella tassa sull'entrata dei grani esteri, che costituisce a suo vantaggio una vera e non piccola protezione.

Qualche aumento si nota nell'introduzione de' legnami da costruzione e nella uscita delle doghe, e ci piace constatare un notevole progresso nel commercio di esportazione dei mobili si comuni che di lusso, che per la eleganza del disegno e per la loro solidità sono ricercatissimi all'estero. L'industria della carta è una delle meglio costituite in Italia, sicchè la diminuzione di esportazioni che abbiamo in questo articolo deve credersi semplicemente accidentale, tanto più che scemò l'entrata della carta estera e crebbe quasi del doppio l'uscita dei nostri libri.

Per la prima volta dopo gran tempo ci è dato segnalare una maggiore uscita di 157,000 cappelli di paglia. Anche l'esportazione delle trecce di paglia è cresciuta di quasi 62,000 chilogrammi, sebbene prevalgano ora le trecce grossolane a quelle fini. Sarebbe ormai tempo che la moda guardasse con maggior benevolenza quella bella industria della paglia; nondimeno occorre eziandio che i nostri fabbricanti non si limitino a domandare che gli Stati esteri riducano i dazi, ma si adoperino eziandio per rendere più accetti i loro prodotti e vincere la poderosa concorrenza che alcune altre contrade già vanno muovendoci.

Fiorisce sempre la fabbricazione dei cappelli di feltro, sicchè la loro esportazione crebbe nel primo trimestre di quest'anno di ben 10,808 chilogrammi.

Invece l'esportazione del corallo lavorato diminuì di 1,129 chilogrammi; e ciò a cagione degli scarsi prodotti della pesca, che ridussero l'importazione del corallo di ben 2,799 chilogrammi.

Dobbiamo notare un aumento considerevole nella importazione delle macchine, tanto idrauliche, che da flanda e da agricoltura, e questo è segno innegabile dell'incremento industriale del paese, sebbene possa in certo modo parere increscevole che l'Italia non sappia provvedersi da sè medesima le macchine che le occorrono, ma debba chiederle all'estero.

Tralascieremo la rassegna di certi articoli che non possono grandemente interessare i nostri lettori, e notiamo soltanto che l'incremento della coltivazione delle miniere dell'Elba e di Sardegna fece aumentare di 13,000 tonnellate l'uscita del ferro e di 3,000 quella dello zinco. L'esportazione dei marmi greggi crebbe di 6,302 tonnellate, mentre diminuì alquanto quella dei marmi lavorati.

Una certa diminuzione ebbe luogo nell'entrata delle maioliche e delle porcellane, mentre invece è cresciuta di quasi 10,000 quintali quella delle bottiglie. L'aumento notevole che si verifica nell'uscita delle vetrerie è solo apparente, perchè questa è la prima volta che la dogana può tener conto della esportazione di Venezia in conseguenza della abolizione delle franchigie onde godeva quella città. Nondimeno è degno di nota che questa industria in un solo trimestre esportò per quasi quattro milioni di mercanzie; il che chiarisce come essa abbia sempre una grande importanza.

Questi sono i risultati che offrono le statistiche del nostro movimento commerciale nel 1° trimestre del 1874, e noi non andremo errati asserendo che queste statistiche offrono un'illusione certa dell'incremento produttivo del paese, incremento che le poco liete condizioni attuali non valsero a paralizzare in quella misura che poteva ragionevolmente temersi.

Situazione dei conti degli istituti di Credito Italiano

al 31 marzo 1874

Riassumiamo dall'ultimo Bollettino pubblicato dal ministero di agricoltura industria e commercio, le situazioni dei conti al 31 marzo.

1. Delle Banche Popolari.
2. Delle Società di Credito ordinario.
3. Delle Società e Istituti di Credito Agrario.
4. Degli Istituti di Credito fondiario.
5. Delle Banche d'emissione.
6. Delle Casse di Risparmio.

1° e 2° - Banche popolari e Società di Credito ordinario

Al 31 marzo 1874 vi erano regolarmente costituite nel regno 92 Banche di Credito popolare e 139 Società di Credito ordinario, in tutto 211 Istituti di cui 10 non avevano ancora cominciate le operazioni, e 10 non avevano mandato la situazione restano 211 Istituti di cui segue la situazione.

CAPITALE

	Banche Popolari		Società di Credito ordinario	
	31 marzo	28 febbraio	31 marzo	28 febbraio
Capitale nominale. . L.	35581400.00	35046330.00	766958589.86	769958589.86
Capitale effettivamente versato (*)	3056936.85	32643137.12	373305082.99	372964926.29
Numero totale delle azioni	743000.00	720901.00	2973312.00	3002612.00
Numero delle azioni da emettere	8793.00	8277.00	206789.00	291996.00

Il capitale nominale delle Banche popolari ed istituti di Credito era dunque al 31 marzo di L. 802,540,079 86 ed il capitale effettivamente versato di » 406,302,19 84

L'attivo e il passivo si bilanciano, per le Banche popolari in . . . L. 156,828,694 57 per gl'istituti di Credito ordinario in » 1,203,123,878 82

Nella qual somma sono comprese all'attivo le spese del corrente esercizio,

per le Banche popolari in . . . L. 1,328,290 44 per gl'istituti di Credito ordinario in . » 14,966,161 23 e al passivo le rendite del corrente esercizio,

per le banche popolari in . . . L. 2,471,069 18 per gl'istituti di Credito ordinario in . » 11,717,082 53

Il rimanente dell'attivo e del passivo si può riassumere sotto i titoli seguenti:

ATTIVO

	Banche Popolari		Società di Credito ordinario	
	31 marzo	28 febbraio	31 marzo	28 febbraio
Numerario esistente in cassa	6561189.57	6293820.37	27476143.27	29306646.06
Cambiali in portafogli scadenti nel trim.	44050013.05	42287207.19	132155082.86	128273818.95
Cambiali in portafogli a più lunga scadenza	12056005.80	10621615.88	17226116.70	17304026.96
Anticipaz. sopra pegne in titoli o merci	18151971.79	18474735.88	17508322.60	18937818.45
Effetti da incassare per conto terzi	339912.06	333773.88	2342525.32	3244376.42
Beni stabili di proprietà dell'istituto	882535.97	882001.47	24421266.50	22144545.29
Valore di mobili esis.	318807.49	313447.12	2047939.79	2903525.05
Titoli, buoni del tesoro, azioni e obbligaz.	19441015.91	19264426.90	270627400.51	276265985.58
Conti correnti fruttiferi e infruttiferi	18815401.04	16694290.08	158943443.02	144393586.03
Depos. e titoli a cauz.	20881832.59	19288617.83	130887160.96	134345860.66
Depositi liberi e volon.	5501381.97	41836536.98	125090109.70	122987594.47
Debitori diversi per titoli senza spec. class.	3800643.67	3617570.39	273627652.45	292910118.59
Effetti in sofferenza	790576.39	736585.89	3462768.65	3413650.35
Valori in garanzia dei boni di cassa emessi.	5909116.83	6028907.13	2341885.26	2167391.01

PASSIVO

	Banche popolari		Società di Credito ordinario	
	31 marzo	28 febbraio	31 marzo	28 febbraio
Capitale effettiv. incas.	33043856.95	32446236.12	370500082.99	370375396.29
Conti c. con e senza int.	71060059.05	67348391.29	288379802.97	276941731.27
Debiti ipot. sugli stabili di propr. degli istituti	3192.00	46341.15	23000.00	40835.23
Sov. a vute suif. ndi pub.	128227.37	20000.00	6417331.19	5756756.70
Accettaz. cambiarie. . .	924277.01	1351206.20	20931246.24	23531442.33
Pepos per dep. o cauz.	20904349.90	19285390.61	132770313.08	135923231.06
Deposit. liberi e volon.	6388006.26	5741361.73	126539133.30	131741970.37
Credit. diversi per titoli senza spec. classific.	3498428.92	3870733.21	191680901.96	203338976.20
Fondo di riserva.	7632232.18	7544738.03	39932283.26	39973438.57
Buoni di cassa in circol.	10774993.85	11217921.60	11232701.30	13721193.50

Osserveremo, specialmente riguardo agli istituti di credito ordinario, quanto sieno considerevoli la somma dei crediti e quella dei debiti *senza classificazione speciale*, di molto superiore l'una al valore delle cambiali in portafoglio, l'altra al valore delle accettazioni cambiarie; per modo che è impossibile formarsi un giudizio sulla loro solidità e sullo stato reale dei loro affari.

3° - Istituti di Credito agrario

istituiti e regolati dalla legge 21 giugno 1869.

Al 31 marzo 1874 vi erano nel regno 13 istituti legalmente abilitati a fare operazioni di credito agrario dei quali 9 erano già in attività, cioè: 2 nella provincia di Firenze; 1 nella provincia di Siena; 1 nella provincia di Bologna; 1 nella provincia di Mantova; 2 nella provincia di Alessandria; e 2 in Sardegna. Quattro non avevano ancora principiato le loro operazioni, cioè: 1 nella provincia di Perugia; 1 nella provincia di Rovigo; 1 in Sardegna; 1 in Sicilia.

La condizione del loro capitale era la seguente:

	31 marzo	28 febbraio
Capitale nominale L.	14,200,000	14,200,000
Capitale effettivamente versato .	7,731,820	7,697,365
Numero totale delle azioni . . .	132,000	132,000
Num. delle azioni da emettersi .	15,272	15,332

Il loro attivo e passivo si bilanciano a L. 31,205,781 91 nella qual somma sono comprese all'attivo le spese del corrente esercizio in . . 276,207 89 e al passivo, le rendite del corrente esercizio in 403,329 78

Il rimanente dell'attivo e del passivo si riassumono sotto i titoli seguenti, che distingueremo in operazioni di credito agricolo e di credito ordinario.

ATTIVO

	31 Marzo	28 Febbraio
Deposito nella cassa depositi e prestiti per garanzia della circolazione corrispondente al terzo del capitale versato	1,094,599.90	1,094,599.90
Fondo metallico esistente in cassa in ragione del terzo dei biglietti emessi e dei conti correnti a richiesta	4,444,000.92	4,543,655.30
Valore di mobili	135,836.88	135,739.88
Depositi liberi e di cauzione	2,800,842.35	3,081,504.36
Anticipazioni sopra deposito di cartelle di credito fondiario	621,055.57	707,748.12
Anticipazioni sopra prodotti agrari	993,159.41	1,117,769.37
Operazioni che si riferiscono al credito agrario		
Pubbliche imposte pagate per conto di proprietari e di fittaiuoli		
Canoni di affitto pagati per conto di fittaiuoli	3,337.70	3,937.70
Sconto valori locativi	138,398.40	130,038.40
Cambiali scontate in portafoglio	13,481,860.57	13,249,605.50
Conti correnti	2,162,369.91	2,336,705.74
Buoni del tesoro	5,303.80	
Pagamenti per operazioni fatte per conto terzo	823,425.87	821,306.30
Debitori diversi	2,008,453.02	2,347,764.13
Effetti in sofferenza	151,521.61	140,507.06
Rendite dello Stato	2,065,309.11	2,061,920.45

PASSIVO

Capitale effettivamente incassato.....	7,731,820.00	7,697,365.00	
Fondo di riserva.....	671,634.46	671,364.46	
Depositi liberi e di cauzione.....	2,800,842.35	3,081,504.36	
Operazioni che si riferiscono al credito agrario	Buoni agrari in circolazione per imposte.....	3,867,130.00	4,376,250.00
	Riscossioni pagate per conto proprietari e fittajuoli.....		
	Riscossioni per canone di affitto pagate per conto di fittajuoli.....		
	Biglietti all'ordine nominativi a scadenza e pagabili a vista.....	6,150,207.03	6,054,078.32
Operaz. che non hanno che fare col credito agrario	Riscossioni per operazioni ratte per conto terzo.....	116,431.05	122,317.56
	Conto corrente.....	7,779,817.12	7,901,978.97
	Creditori diversi.....	1,584,540.12	1,698,698.50

Ripeteremo qui una osservazione già da noi fatta in altra occasione; quanto cioè le operazioni estranee al credito agrario superino quelle che vi si riferiscono. Abbiamo appositamente disposto il prospetto del bilancio in modo che il fatto saltasse subito agli occhi del lettore. Si osservi inoltre l'importanza relativa dei creditori e debitori diversi.

4° - Istituti di Credito fondiario

8 Istituti dei quali uno non ha ancora principiato le sue operazioni, sono legalmente abilitati a fare operazioni di credito fondiario.

Al 31 marzo la loro garanzia ipotecaria era di L. 222,853,104 18

Le cartelle in circolazione al 31 marzo 1874 erano n° 205,946 per 102,973,000 00

I loro conti si bilanciano in 130,044,528 11 nei quali vanno comprese:

all'attivo le spese dell'esercizio in 83,172 08
e al passivo le rendite dell'esercizio in 167,017 36

5° Banche d'emissione

Le Banche d'emissione sono sei: 1° Banca Nazionale nel Regno d'Italia; — 2° Banca Romana; — 3° Banco di Napoli; — 4° Banca Nazionale Toscana; — 5° Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia; — 6° Banco di Sicilia.

Le principali partite delle sei situazioni sono riepilogate e messe a riscontro colle partite corrispondenti del febbraio 1874 nel seguente *Sommario*:

Capitale nominale L. 290,876,226
Capitale versato 221,874,826

	Marzo	Febbraio
Numerario in cassa	L. 320,654,050	322,085,848
Portafoglio	422,903,007	439,101,537
Anticipazioni	93,344,318	87,157,567
Biglietti, fedi, polizze, ecc., in circolazione	1,519,990,325	1,552,443,182
Conti correnti disponibili	24,682,187	26,224,242
Id. non disponibili	65,847,789	62,455,724

La circolazione dei biglietti è ammontata
Per la Banca Nazionale a L. 1,151,260,097 60
Per la Banca Nazionale Toscana 57,125,491 00
Per la Banca Toscana di Credito 13,373,390 00
Per la Banca Romana 49,922,435 50
Per il Banco di Napoli 144,575,455 00
Per il Banco di Sicilia 36,423,472 00

Totale . L. 1,452,680,341 10

Inoltre la somma per fedi di credito, polizze e stralcio e ammontata per il Banco di Napoli a L. 45,331,039 88
e per il Banco di Sicilia 21,978,944 38

Totale generale della circolazione . L. 1,519,990,325 36

Le riserve, compresi i biglietti somministrati dalla Banca Nazionale ammontano:

Per la Banca Nazionale a	L. 129,956,094 23
Per la Banca Nazionale Toscana	14,475,200 25
Per la Banca Toscana di Credito	8,027,965 98
Per la Banca Romana	22,050,000 61
Per il Banco di Napoli	124,399,604 72
Per il Banco di Sicilia	26,697,496 93

La proporzione fra la riserva e la circolazione è stata:

Per la Banca Nazionale come 1 a 2,60;
Per la Banca Nazionale Toscana come 1 a 3,94;
Per la Banca Toscana di Credito come a 4,41;
Per la Banca Romana come 1 a 2,27;
Per il Banco di Napoli come 1 a 1,53;
Per il Banco di Sicilia come 1 a 2,18.

6° - Casse di Risparmio

Quantunque non vi siano obbligate 10 delle principali casse di Risparmio, cioè quelle di Milano, Firenze, Siena, Bologna, Parma, Roma, Piacenza, Genova, Padova e Cagliari hanno mandato le loro situazioni.

I loro conti al 31 marzo si bilanciano in L. 364,712,041 41 nel qual numero vanno comprese all'attivo le spese dell'esercizio in L. 3,871,066 82 e al passivo le rendite dell'esercizio in L. 5,198,466 55.

Il movimento mensile dei libretti di Stato:

	31 Marzo	28 Febbraio
Libretti accesi N.	7134	N. 6566
Libretti estinti »	5423	» 6566
Versamenti »	42444	» 40808
Restituzioni »	33284	» 32069
Somme versate L.	9,358,847 15	L. 8,409,244 15
Somme restituite »	15,689,431 97	» 9,861,166 99

Nel mese di marzo vi furono quindi N. 1711 libretti accesi più degli estinti, N. 9160 versamenti più delle restituzioni L. 1,330,584 82 restituite in più delle versate.

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese di marzo per cento e per anno

	Sulle cambiale ed altri effetti di commercio	Sulle anticipazioni	Sui conti correnti passivi
Banche popolari	{mass. 10 20 {min. 5 —	10 —	5 50 3 —
Istituti di credito ordinario	{mass. 12 — {min. 5 —	9 —	6 50 3 —
Istituti di credito agrario	{mass. 7 — {min. 5 —	7 —	5 — 2 —
Banche d'emissione	{mass. 5 — {min. 5 —	6 —	4 — 2 —

GIURISPRUDENZA COMMERCIALE E AMMINISTRATIVA

Banca nazionale toscana - privilegio - arresto personale - legge anteriore - abrogazione - presunzione contraria - leggi antiche - leggi nuove - incompatibilità - quando ricorra - differenza di comprensione - specie - genere - deroga - volontà del legislatore - manifestazione contraria all'abrogazione.

Il rilascio dell'arresto personale può essere ordinato contro qualunque debitore diretto o indiretto della Banca nazionale per privilegio derivante dai suoi statuti;

Tale principio è tuttavia sussistente malgrado le nuove leggi sull'arresto personale.

L'abrogazione di una legge giammai si presume, e deve adottarsi ogni interpretazione atta ad escluderla.

L'abrogazione implicita si verifica quando fra le antiche e le nuove leggi vi sia incompatibilità assoluta.

La specie deroga sempre al genere, a meno che, o dalle parole, o dallo spirito non resulti manifesta la intenzione del legislatore di avere voluto togliere di mezzo ogni occasione e dare una forza assoluta alla disposizione della nuova legge.

Quando l'abrogazione di una legge concedente un privilegio non è nominale ed espressa, ma si pretende implicita, ed ove l'abolizione del privilegio già concesso non sia basata sulle parole, ma sulla supposta volontà del legislatore, laddove questo con atto posteriore abbia in qualche modo accennato di ritenerlo sempre sussistente, rimane impedita qualsiasi questione di abolizione del privilegio stesso.

(Corte d'Appello di Firenze, 28 febbraio 1874)

NOTIZIE VARIE

Le bibite in Inghilterra. — Nel 1873 il dazio consumo sulle bibite in Inghilterra diede allo Stato un'entrata di L. st. 27,861,922, la qual rendita fa presumere un consumo di vini, liquori, spiriti, birre per un valore di L.st. 97,300,000, pari a franchi 2,432,500,000 quasi la metà della indennità di guerra pagata dalla Francia alla Prussia.

Una verga di platino. — Al conservatorio delle arti e mestieri di Parigi ha avuto luogo la fusione della verga di platino che deve servire per la fabbricazione dei metri-campioni destinati ai 45 governi che ne fecero la richiesta. L'operazione fu fatta in presenza dei delegati dei 45 governi e dei membri dell'Accademia di scienze invitati dal generale Morin direttore del conservatorio. La verga di platino era dell'enorme peso di 250 chilogrammi e del valore di 210,000 franchi. Ogni metro costerà 3,500 franchi.

Carbone bianco. — Il carbon fossile bianco, scrive il *Galignani's Messenger*, è l'ultima scoperta fatta nell'Australia. Consiste di fibre di cavolo feltrate, come la torba, e che contengono una misura di finissimi grani di sabbia. È facilmente combustibile, e produce una fiamma assai vivace. Il carbon fossile bianco copre grandi tratti di terreno, non richiede l'opera dei minatori, e dicesi che sia già adoprato in gran quantità per combustibile.

Emigrazione dall'Irlanda. — Gli emigranti dall'Irlanda durante l'anno 1873 ascsero al numero di 90,149, di cui 51,930 maschi e 38,219 femmine, compresa una donna di oltre 85 anni e due uomini dai 75 agli 80 anni d'età. I ragazzi sotto i 10 anni vi sono compresi pel numero di 7,899.

Il macinato nel 1873. — La quota media delle tasse, liquidata nel 1873, fu di L. 2 35 per ogni abitante; ma la quota versata riuscì alquanto maggiore per gli arretrati dell'imposta riscossi in somma più grande di quella lasciata da esigere. Quest'ultima sali a L. 2 40 per testa. Questa media è molto varia secondo le varie regioni, come può vedersi dallo specchio seguente:

Roma.....	L. 3 22
Parmense.....	» 3 —
Sicilia e Toscana.....	» 2 77
Romagne Marche ed Umbria....	» 2 59
Modenese.....	» 2 36
Piemonte e Liguria.....	» 2 33
Napoletano.....	» 2 31
Veneto e Mantovano.....	» 2 22
Lombardia.....	» 2 16
Sardegna.....	» 1 02
Media generale.....	L. 2 40

Trentasette provincie pagarono una somma superiore alla media generale. Così il *Sole*.

Ferrovie Sarde. — I lavori ferroviari in Sardegna progrediscono con alacrità sul tronco Sassari-Ozieri. Già da 10 giorni la locomotiva corre da Sassari a Ploaghe per un tratto di 29 chilometri e non mancando più che la posa delle rotaie per breve lunghezza, l'intera linea di 46 chilometri potrà venire aperta il 1° luglio al pubblico servizio. Così la *Gazzetta Piemontese*.

PARTE FINANZIARIA E COMMERCIALE

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

Firenze, 26 maggio 1874.

Alle passate incertezze sul risultato della discussione dell'ultimo e più importante dei provvedimenti finanziari presentati alla Camera, la legge sulla nullità giuridica degli atti non registrati, era subentrata nell'ottava trascorsa la più sicura confidenza, dacchè si vide superata la prova della discussione generale, e votati i primi articoli della legge. Trattavasi di un provvedimento i cui vantaggi per l'erario, secondo la generale opinione dovevano di gran lunga superare le previsioni del Ministro, che pur valutava in nove milioni il maggiore provento ricavabile da quella legge. Era dunque naturale e legittimo l'interesse col quale gli uomini d'affari seguivano l'andamento di quella discussione e il favore con cui le Borse nostre accolsero l'annuncio del risultato delle prime votazioni. Queste notizie aggiunte a quelle che ci venivano da Parigi, dove la ricomposizione del Ministero rianimò il mercato e diede nuovo impulso all'aumento della nostra rendita, influirono da noi grandemente fino a sabato scorso al sostegno di tutti i valori e segnatamente del consolidato. Lasciata al finire della settimana a 74,05 la nostra rendita saliva passo passo fino a 74 52 1/2, punto toccato sabato sera a Firenze, e se il notevole ribasso dei cambi non avesse frenato questo movimento ascendente e i corsi di Parigi fossero stati norma esclusiva ai nostri, l'avremmo veduta raggiungere segni molto più elevati. In quella Borsa infatti l'italiano durante la settimana, se si eccettua la giornata di ieri, fece progressi considerevoli. Sfidò anche il ribasso dei fondi francesi nei primi giorni dell'ottava, mentre ancora durava colà la crisi ministeriale, fatto questo che ci conferma nell'opinione, accennata nella nostra prima rivista, che all'aumento del nostro consolidato all'Estero e specialmente a Parigi, non sia estranea l'azione assidua di un potente sindacato. Ed invero senza ammettere l'artificio, non si potrebbe spiegare il persistente aumento isolato di un titolo, anche in un momento di trepidazione e ad onta del ribasso dei valori locali. Non intendiamo con ciò di scoraggiare la speculazione sulla nostra rendita. Un sindacato che avesse poste le sue mire sopra un titolo industriale, ci ispirerebbe molto minore confidenza sulla durata e sulle conseguenze dell'opera sua, che non questo, il quale concentra i suoi sforzi sopra un titolo così solido, e si meritevole di fiducia, quale è il nostro consolidato. Noi volevamo far plauso a quella prudenza della quale, per dire il vero, diedero esempio in questi ultimi tempi i nostri mercati, seguendo misuratamente e senza mai precorrere nè sopravanzarlo, il moto prodottosi alla Borsa di Parigi.

Anche i valori industriali avevano risentito nella prima metà della settimana della quale discorriamo, i benefici influssi che avevano agito sulla rendita, e le mobiliari in special modo se n'erano giovate, poichè la sicurezza del passaggio della legge in discussione al Parlamento era

un'arra di più del buon esito delle convenzioni ferroviarie, alle quali la maggioranza degli uffici della Camera veniva intanto dichiarandosi favorevole.

Se non che un improvviso fatto sopravvenne a turbare questo buon'andamento delle cose finanziarie, e sconvolgere le giù lieti provisioni, Quella legge che aveva raccolto la maggioranza in ben tre appelli nominali, cadde per un sol voto a scrutinio segreto con stupore dell'intero paese, che in quel provvedimento scorgeva la principale fra le risorse escogitate dal Ministro per sopperire ai più stringenti bisogni del pubblico erario. A noi non ispetta lo stigmatizzare il contegno tenuto dalla Camera in questa occasione, nè il dire quanto ne venga oscurato il prestigio e quanto scapito arrechi il voto che rovesciò la legge alla pubblica moralità in fatto di soddisfacimento delle tasse in generale, e di quello in ispecie ond' essa era oggetto. Diremo solo che le conseguenze per la finanza ci paiono assai gravi e forse più di quanto il paese da principio le ha giudicate.

All'annunzio di questo avvenimento che siamo dolenti di dover chiamare una sventura finanziaria, le nostre Borse risposero lunedì con un ribasso di circa 60 centesimi nella Rendita, la quale cadde da 74 50 a 73 90 circa, di 23 lire nel Mobiliare, che da 848 a cui si negoziava la sera di sabato scese a 825 circa, e di 10 lire nelle Meridionali, cioè da 392 a 380, per dire dei valori che più se ne risentirono. Sparsasi più tardi la notizia che le dimissioni rassegnate dal Ministero non erano state accettate dalla Corona, e così la crisi ministeriale veniva intanto scongiurata, i mercati si rianimarono in tutte le piazze d'Italia, e ieri sera la Rendita riguadagnava a Firenze e a Genova il corso di 74 25 a 74 30, e le Mobiliari quello di 840 circa. Ma oggi meglio considerate le tristi conseguenze del voto di domenica, delle quali non è certo la men grave l'incertezza sul momento in cui potranno venire in discussione le convenzioni ferroviarie, cui tanti interessi si collegano, le nostre Borse si ricredettero, e i corsi della Rendita e di tutti i valori piegarono di nuovo. Nè valse a ridestarli il singolare ottimismo della Borsa di Parigi rispetto al nostro Consolidato, che dopo aver ribassato ieri in chiusura soli 35 centesimi dal corso di sabato, chiudeva oggi con 10 centesimi di aumento, risalendo cioè a 67 30. Da noi gli ultimi prezzi d'oggi sono per la Rendita il 74, per le Mobiliari l'828, e per le Meridionali il 380, il tutto assai debole.

Dopo di ciò poco ci resta a dire in dettaglio dei prezzi dei vari titoli nella settimana terminata oggi.

Tralasciando la Rendita, della quale abbiamo già indicate le variazioni, diremo che i valori pontifici ebbero prezzi poco diversi da quelli della ottava precedente.

Le azioni della Banca d'Italia dopo aver oscillato tra il 2150 o il 2145, scesero ieri a 2124, donde si rifecero oggi a 2140 con limitati affari.

Le Banche Toscane rimasero quasi sempre nominali al corso di 1460 circa.

Le Italo-Germaniche pochissimo trattate da 238 a 232.

Le azioni della Regia dei Tabacchi anch'esse deboli da 881 a 879, poi a 875.

Il Credito Mobiliare ebbe vivissime contrattazioni aggirandosi fino a domenica sui prezzi di 840 a 848, scendendo poi a 825, risalendo poi a 840, per chiudere, come dicemmo, a 828.

Le Meridionali oscillarono da 392 a 380.

L'Assemblea generale degli azionisti di questa Società, adunatasi oggi, approvò le convenzioni e conferì alla Commissione incaricata di trattare col Governo amplissimi poteri, mercè i quali essa potrà accettare qualche modificazione che venisse fatta dalla Camera, come anche potrà prolungare o sciogliere l'impegno della Società riguardo a

quelle convenzioni, se come si prevede dovesse esserne deferita la discussione in Parlamento fino al settembre o all'ottobre prossimo.

Nei cambi e nell'oro continuò il ribasso per tutta la settimana.

RIVISTA PARLAMENTARE

27 maggio.

Quando nelle decorse settimane, noi ci facevamo più volte ad esternare il dubbio che la discussione del progetto di legge, per la nullità degli atti non registrati, sarebbe stata pel ministero irta di seri ostacoli e di esito incerto, non avremmo mai creduto che i fatti venissero a dare così completamente ragione ai nostri timori. E tanto meno lo avremmo creduto, quando (come lo accennava la precedente nostra *Rivista*) il ministero recedendo dalle sue primitive proposte, si era accontentato di quei temperamenti più miti, ch'ebbero per autore e per strenuo paladino l'onorevole Puccioni, e con esso la minoranza della Commissione.

Le probabilità dunque di un esito favorevole all'adozione di un progetto di legge che, colla comminatoria della nullità, fosse di sprone al pagamento delle tasse di registro e bollo, si erano fatte molto maggiori sino dalla settimana scorsa; ma, ciò che più monta osservare, si erano diremmo quasi convertite in certezza, dopochè la Camera con tre successive votazioni *per appello nominale* aveva respinto tutti gli ordini del giorno contrari al progetto di legge, e ne aveva successivamente approvati i singoli articoli, eccettuato l'ultimo (il quale dava effetto retroattivo alla legge) che, per sempre più disarmare gli oppositori, veniva ritirato dalla minoranza della Commissione, consentente il ministero.

Non per tanto allorchè nella tornata di domenica (24 corrente) si procedè alla votazione per scrutinio segreto dell'intero progetto di legge il medesimo rimaneva respinto per un voto di maggioranza sopra 331 votanti.

Era quindi troppo naturale che, anche prescindendo da ogni riflesso, sulle possibili conseguenze, cui poteva dar luogo, una simile votazione, dovesse produrre in tutti un senso di dolorosa sorpresa; e tale infatti la produsse.

Certo il provvedimento del quale si chiedeva l'adozione al Parlamento era gravissimo, implicava, non ce lo siamo mai dissimulato, ardue quistioni di diritto, ed aveva fra i suoi avversari uomini la cui dottrina ed assennatezza politica, non potevano porsi in dubbio da alcuno; per cui se fino dal primo momento, la nostra Camera elettiva si fosse decisamente mostrata avversa al medesimo, si sarebbe potuto deplorarlo ma non sorprendersene. Si sarebbe detto che alla maggioranza dei nostri rappresentanti, non era sembrato nè giusto, nè conveniente, il fare alle esigenze della situazione finanziaria un sacrificio così grave come quello che si richiedeva, e quando anche il ministero fosse caduto, sarebbe caduto di fronte ad una opposizione seria e rispettabile. Ma sarebbe stato risparmiato al nostro paese il doloroso spettacolo, di vedere il Parlamento nazionale contraddirsi nelle proprie deliberazioni, emettere palesemente un voto e segretamente un altro, e dar prova così, non solo della più assoluta deficienza di quella fermezza e serietà di propositi, che è il primo e più essenziale requisito di ogni assemblea deliberante, ma eziandio della mancanza d'ogni principio di coraggio civile.

Per quali cause coloro che in palese si dichiararono in favore del ministero, non si curarono poi di prendere parte alla votazione segreta, o mutarono avviso? Ecco ciò che di buon grado ci risparmiamo ricercare. Infatti sebbene

noi non possiamo indurci a credere, che (come pure da taluno si va dicendo) col voto del 24 corrente il Parlamento nazionale, abbia voluto sotto l'egida di uno squittinio segreto, tutelare gli interessi dei frodati del pubblico erario, è certo però che quel voto fa presentare nei deputati favorevoli al ministero una tale apatia, una così grande noncuranza dei propri doveri, una mancanza così completa di accordo e di seri convincimenti, che è meglio non insistere su questo argomento, onde non essere troppo facilmente tratti a delle acerbe recriminazioni.

Fermiamoci piuttosto ad esaminare brevemente le conseguenze di quel voto.

La soluzione più semplice ed insieme più logica, a cui il medesimo avrebbe dovuto condurre, sarebbe stata (e questo si ripete da tutti) lo scioglimento della Camera. Infatti ad una crisi ministeriale non si poteva neppure pensare di ricorrere, mentre nelle votazioni per appello nominale, che precedettero la rielezione della legge, era implicitamente accordato un voto di fiducia all'attuale Gabinetto, e mentre, nello sfacelo e nella confusione generale di tutti i partiti, sarebbe riuscito impossibile alla Corona, trovare degli uomini atti a formare con probabilità di successo un nuovo ministero. Ma lo scioglimento della Camera alla sua volta importava la distruzione di tutto quel lavoro legislativo che ancora attende la sanzione del Senato e prorogava di troppo l'approvazione dei bilanci, per cui neppure a ciò si poteva pensare almeno per il momento.

Fu quindi in forza di una ineluttabile necessità, che il ministero attuale consentiva a rimanere al suo posto, riservandosi, forse in seguito a fare appello al paese; e di ciò dobbiamo essergli grati. Ma frattanto sarebbe stoltezza il negare che la situazione, nella quale ci troviamo, è piena di pericoli e di seri inconvenienti. Da un lato infatti abbiamo un ministero esautorato, dall'altro una Camera divisa in cento chiesole, piena di sospetti, che ha distrutto da sé il proprio prestigio agli occhi del paese, e che deve essere renitente ad intraprendere qualunque serio lavoro, perchè sente prossima la propria fine. E quasi che ciò non bastasse, sempre come conseguenza, dell'ultimo voto, si viene (a torto o a ragione poco monta) ingenerando nel paese l'opinione che il non pagare le tasse pei cittadini, sia opera di legittima tutela dei propri diritti.

Frattanto, il ristoro alle nostre finanze che si aspettava dal piano finanziario dell'onorevole Minghetti, è andato in fumo, e non dimeno il paese sarà tormentato dall'applicazione dei provvimenti già votati, senza verun vantaggio apprezzabile.

Nè a quei 9 milioni che si attendevano dalla tassa sul registro, e che certo avrebbero superato in pratica le primitive previsioni, si pensa per ora sostituire qualche altro cespite d'entrata. Solo dopo le vacanze il ministero si farà innanzi con nuovi progetti. Quanto si debbano avvantaggiare le condizioni del pubblico erario da questo ritardo non è difficile il comprenderlo pur troppo!

Ciò non pertanto la Camera ha ripreso, almeno apparentemente, il corso ordinario dei suoi lavori colla discussione dei bilanci definitivi per il corrente anno; ed ha inoltre data la sua approvazione ad un progetto di legge tendente a ritornare festivo il primo giorno dell'anno: deliberazione questa che fu presa a *grande maggioranza*.

RIVISTA POLITICA

Fra due litiganti il terzo gode, dice un proverbio del quale i fatti si incaricano spesso di provare la verità. Ora per esempio nell'Assemblea francese i litiganti sono da una

parte i sostenitori dell'una o dell'altra fra le monarchie, più o meno legittime che vantano titoli al conseguimento della Corona, e dall'altra i repubblicani; chi ne gode poi è il maresciallo Mac Mahon, o meglio quella recente istituzione che si incarnò in lui, detta il Settennato. Questa volta, a dire il vero, i litiganti sono anco più di due perchè v'è il partito dei bonapartisti che partecipa della natura del monarchico per la forma di governo che in sostanza vorrebbe dare alla Francia e di quello di repubblicano perchè desidera si faccia appello al paese. Il detto non cessa perciò di esser vero, giacchè se vi fu mai al mondo istituzione, che si reggesse per ben altra forza che per virtù propria, quella è davvero il Settennato.

E la nazione che ne pensa? La nazione lo tollera per ora perchè è stanca della politica ed ha bisogno innanzi tutto di sicurezza e tranquillità per riaversi dei danni sofferti dal 1870 in poi. La commozione destata in Parigi dalla caduta del ministero Broglie è stata relativamente piccola e sarebbe stata anco minore se a comporne uno nuovo non si fosse durata tanta fatica dal signor Gouland il quale ha dovuto finalmente desistere dall'impresa. Del resto il nuovo ministero non è molto diverso dall'antico; e sono in questo alcuni degli uomini che componevano quello, tra i quali il Duca Decazes che ne è oggi la personalità più spiccata. Che la presidenza sia tenuta da altro ministro, non vuol dir nulla; egli sarà l'anima del nuovo gabinetto. Noi altri Italiani non possiamo dolercene. Dacchè egli tiene il portafoglio degli affari esteri si è cessato in Francia di seguire verso l'Italia quella politica di dispettucci e di offese indirette che aveva contribuito a diminuire presso di noi le simpatie per la nostra vicina. Probabilmente il signor Decazes ha ricusato la presidenza perchè riconosce la gran vitalità del ministero. Questi infatti non ha aderenti se non nel centro destro dell'Assemblea e quindi non può sperare in una vera maggioranza. Non scioglie il conflitto de' partiti e non è riuscito un ministero di conciliazione; non può esser dunque se non di transizione. Certo si è che colla Assemblea attuale la Francia non può più andare innanzi. Essa non rappresenta più il paese. Le varie fasi della sua vita politica interna non hanno riscontro nel movimento dell'opinione pubblica della nazione. Essa più volte si è affermata sovrana, ma in sostanza è capricciosa e prepotente e porge un esempio degli inconvenienti che derivano dall'esservi in un paese un solo Corpo legislativo il quale formando una unità collettiva, è soggetto ad avere tutte le debolezze e le passioni dei singoli individui, ed ha bisogno di un sindacato che lo tenga a freno affinché non divenga tiranno.

Bisogna sciogliere l'Assemblea: ha dichiarato il Thiers ai delegati del dipartimento della Gironda, e le sue parole hanno valore per la bocca dalla quale escono e per essere l'espressione della volontà di tutta la sinistra parlamentare.

Secondo gli ultimi dispacci giunti di Francia, sembra che la destra sia disposta ad accordare il proprio appoggio al ministero purchè questo si occupi esclusivamente di affari interni e si adoperi a preparare le leggi costituzionali.

Non è facile tener dietro a tutte le operazioni militari di Spagna.

Pare che i Carlisti si vadano sparpagliando specialmente nella Navarra e nelle provincie Basche, non abbiano più un esercito compatto. Ne verrà di conseguenza che invece di grandi battaglie avranno luogo guerricciuole locali. Il general Concha ha fatto delle città di Vittoria e di Miranda il centro delle proprie operazioni militari e di ciò egli viene lodato dalle persone competenti. Il generale Pavia governatore di Madrid ed autore del colpo di Stato ha dato le sue dimissioni e questo fatto induce a credere che il nuovo ministero spagnuolo vada estrinsecando colla propria condotta il proprio carattere conservatore.

Passando dall'estero ai fatti del nostro paese, notiamo la grande importanza dell'ultimo voto della Camera, la quale ha respinto il progetto di legge sulla nullità degli atti non registrati colla maggioranza di un solo voto. Il ministero ha immediatamente presentato le sue dimissioni ma la prudenza e saggezza del sovrano si è manifestata una volta di più col non accettarle. Non è stato un vero e proprio voto di sfiducia. Anco molti deputati di destra hanno dato il voto sfavorevole ad una legge che nella loro coscienza credevano ingiusta ed inopportuna. La nostra Camera patisce di mal di vecchiaia. Forse essa discuterà ancora qualche progetto secondario e sarà poi prorogata. Ad ogni modo il tempo fissato per la sua durata è quasi interamente trascorso e quindi il giorno delle elezioni generali non è lontano.

NOTIZIE COMMERCIALI

Parigi, 23.

Un anno fa, sembrava che il governo del signor Thiers dovesse ogni giorno cadere, e, senza che fosse avvenuto nel paese alcun disordine materiale, il commercio e l'industria si vedevano già paralizzati per l'incertezza dell'avvenire politico. Nulla però oggi lo rassicura e siamo di nuovo senza ministero e non sappiamo quali idee prevarranno in quello che succederà, anche in modo provvisorio. Deve convenirsi che vi è in ciò motivo a ben tristi riflessioni e che noi siamo ben lungi da quelle condizioni, che possano dare agli affari la solida base di cui abbisognano. Però tutti sono d'accordo nel riconoscere che la nostra instabilità politica ci reca molto nocimento ed è inutile il trattarsi intorno a questo doloroso soggetto.

Questa settimana la crisi politica, aggiungendosi alla crisi commerciale e industriale, ha avuto per effetto di diminuire di nuovo il numero delle transazioni. Non si può oramai sperare un ravvimento, salvo quando il cielo politico si sia un po' rasserenato, e a ciò segua una buona raccolta.

Malgrado le difficoltà del momento, si annunzia, da parecchie parti, la formazione di vari stabilimenti industriali. La regione del nord, in specie, è notevole per la sua iniziativa, e il circondario di Cambrai si arricchirà di due nuove manifatture metalliche. A Fourcines si fonda un vasto stabilimento per la cardatura delle lane, col capitale di 4,000,000 di franchi. A Roubaix si mettono su quattro filature di lane; e deve stabilirsi fra poco una fabbrica inglese. A Annecy, una riunione di commercianti e di fabbricanti di velluti di cotone e di tinte, in cui presero parte i così detti « preparatori » decisero, sotto gli auspici della Camera di Commercio, di fondare una Società Anonima, per azioni, per la tintura e la preparazione dei velluti in cotone. A Rouen si cerca il mezzo di procurarsi un'importazione diretta delle lane estere, col formare una società, che abbia il capitale sottoscritto ed effettivo di 3,000,000 di franchi, società che, valendosi delle relazioni con l'Australia, con la Russia e con la Spagna ha già potuto preparare la spedizione di dodicimila balle.

Ciò addimosta che ogni spirito di intrapresa non è spento fra noi e che noi mettiamo in opera ogni sforzo.

Le lane sono ribassate di prezzo nelle vendite fatte all'Ha-vre, che cominciarono il 19 del mese corrente. Il ribasso fu in ispecie, da 10 a 15 centesimi, sulle lane di Montevideo. La maggior parte delle lane offerte, provenienti da Buenos-Ayres, furono ritirate dal mercato dai proprietari, i quali giudicarono troppo tenui i prezzi proposti. I mercati di Bordeaux e di Marsiglia si risentiranno di questo ribassamento dei prezzi, avvenuto all'Ha-vre, e ne risulterà nel commercio delle lane un qualche danno: di cui avranno principalmente la colpa i perturbatori politici.

Nel mercato del caffè non vi fu nulla di notevole, durante

la settimana. Le ultime notizie, ricevute da Londra, ci indicano che vi furono soltanto offerte limitate, a prezzi fermi, una richiesta assai forte per parte dei consumatori del caffè delle piantagioni del Ceylam. A Liverpool richiesta moderata del caffè Port-au-prince e di quello di Rio. In Olanda l'articolo è calmo, salvo alcune richieste per parte dei consumatori.

La società del commercio fa sapere che terrà a Rotterdam la sua vendita pubblica, mensile, di caffè.

Sul caccia abbiamo sempre, nei mercati francesi, la solita nullità di transazioni.

Nei cuoi vi fu pure, durante la settimana, grandissima calma su tutti i mercati. A Anversa vi fu la stessa inazione. A Liverpool l'articolo è trascurato.

I seghi sono migliorati in questa settimana. Parigi ha cominciato il movimento.

Non si teme più ormai il progetto finanziario, con il quale si voleva aggiungere un mezzo decimo alle tasse indirette e, fra le altre, a quella sullo zucchero. Un tal provvedimento sarebbe stato ragionevole avanti l'applicazione dei recenti aumenti delle tasse, ma ora che se n'è visto il cattivo risultato, sarebbe difficile il comprendere la perseveranza in una via così contraria ai veri interessi del Tesoro.

È cosa deplorabile il vedere il nostro principale ramo di commercio, sempre agitato da continui cambiamenti di legislazione, e sarebbe tempo di rassicurare con un poco di stabilità, gli interessi considerevoli, che crea questo commercio, sì intimamente congiunto alla nostra agricoltura e alla nostra industria.

Lione, 21 maggio.

Sete e seterie. — Prevale ormai la convinzione che la raccolta delle sete sarà buona.

Non ostante che il freddo abbia ingiallito e guastato la foglia, i bachi vengono innanzi assai bene; l'aspra temperatura sembra convenga ai bachi del Giappone, poichè essi non ebbero mai una sì prospera vita.

Ciò che accade in Ispagna rinvigorisce i pronostici di una buona raccolta.

L'allevamento dei bachi vi era cominciato male, tutti profetizzavano una cattiva annata, e adesso tutto promette bene. Le notizie ogni giorno sono migliori, e la foglia ha raggiunto un prezzo favoloso. La Spagna fornirà almeno il suo solito contingente di sete.

In Francia gli allevatori dei bachi da seta hanno avuto qualche insuccesso, specialmente nei dipartimenti che sono più vicini alla zona del nord. Non dimentichiamo, del resto, che la raccolta francese è di ben poca importanza dinanzi alla produzione italiana e alle importazioni asiatiche.

In tali circostanze si comprende come abbia dato meraviglia che non sia avvenuta una sosta nel ribasso dei prezzi, la quale era, in generale, pronosticata. L'ultimo ribasso dei prezzi ha meravigliato tutti, in ispecie coloro che allegando per ragione freddi recenti, credevano esser venuta l'ora di resistere; ma vi è un tal disordine nel mercato, vi sono tanti filatori e commercianti che hanno bisogno di mantenere il loro credito presso i capitalisti e i mercanti di seta alla vigilia della raccolta, che si producono differenze di prezzi molto sensibili, e che le concessioni la vincono sulle velleità contrarie. Si sono quindi avuti ribassi che sembrarono, a prima vista, molto gravi.

Per ciò che concerne il mercato delle stoffe, le prospettive di una buona raccolta hanno già migliorato le condizioni dei compratori. D'altra parte, le incertezze politiche, inopinatamente aggravate dalla crisi ministeriale, fecero sospendere per qualche giorno gli ordini di commissioni. Ma la sospensione fu di poca durata; gli affari, cominciati a trattare avanti la crisi, furono ripresi, e soprattutto quelli sulle stoffe colorate.

La stagione intermediaria della primavera, sì favorevole al portare abiti di seta, fu quest'anno molto più breve del solito, e ciò riuscì a gran detrimento dei nostri fabbricanti che non poterono venderne la quantità che speravano.

Parigi ha inviato qui, durante la settimana, il maggior numero di visitatori e ha dato il maggior numero di commissioni. Londra era anch'essa rappresentata da parecchie grandi case; ma in Londra si prevede un ribasso e si aggiornano le vendite, o si offrono prezzi così bassi che le transazioni proposte abortiscono.

Insomma, dal punto di vista delle transazioni di fabbrica, la scorsa settimana si ebbero parecchi affari di commissioni, da eseguirsi in agosto e in settembre.

Riassumiamo in poche linee l'ultimo bullettino pubblicato dalla Società dei commercianti di seta di Lione, in data del 21 maggio:

« Le notizie dell'allevamento dei bachi sono migliori di quello che non fossero otto giorni fa; il bel tempo ha esercitato un'influenza favorevole sui bachi e sui gelsi. I bachi di seme giapponese danno quasi da per tutto le migliori speranze; alcune altre specie sono in peggiori condizioni. I bachi sono giunti alla quarta muda, in generale; alcune specie l'hanno già passata.

La raccolta spagnuola sarà eguale, se non superiore, a quella del 1873.

Bordeaux, 21 maggio.

Gli affari sui vini restano calmi, soltanto si sono fatti nella settimana alcuni acquisti di vini ordinari, dal 1872 al 1863, determinati da bisogni immediati. Non vi fu alcun notevole affare nei vini fini e di prima qualità.

La temperatura è divenuta più calda in questa settimana e l'insieme della nostra raccolta di vino del 1874 si presenta in un modo favorevole.

Marsiglia, 21 maggio.

Noi abbiamo passato una settimana poco animata negli affari, e quasi tutti gli articoli sono nella stessa posizione. Abbiamo avuto un nuovo disastro commerciale. Questa settimana, una casa importante nel commercio del caffè ha sospeso i suoi pagamenti. Nulla vi è di straordinario nel veder le case più note per la saggezza delle loro amministrazioni colte da crisi come quelle che noi traversiamo, e sopra un articolo che ha subito un ribasso del 50 per cento. Noi dobbiamo riconoscere che la piazza ha sopportato questa rude prova in modo onorevole.

La situazione dei grani è sempre buona, gli affari continuano a esser numerosi, i prezzi sono fermi, ma senza un nuovo rialzo.

Secondo le notizie, arrivate dai Dardanelli, dal 7 al 12 maggio passarono da quel porto 22 navi cariche di grano con destinazione per il nostro porto.

Le importazioni della settimana si elevano a 97,320 ettolitri; dal principio del mese esse si elevano a 160,000 ettolitri.

Tali cifre indicano un aumento d'importazione quest'anno sull'anno decorso.

Londra, 15.

Il commercio del grano fu molto calmo, durante la settimana; i prezzi sono un poco scemati e, se le vendite aumentino, i prezzi scemeranno di nuovo. Non vi è alcuna attività da segnalare, gli speculatori americani offrono prezzi molto piccoli, mentre dall'altro lato, sono scarsi i depositi e le merci che devono giungere dall'estero sono in quantità minore a quella che sarebbe richiesta.

Anche in Francia i depositi di frumenti sono scarsi; i prezzi a Parigi mostrano molta fermezza per la consegna immediata.

Qui, come nel continente, il tempo è stato bello, e non si ebbero geli perniciosi.

Le messi non hanno ancora raggiunto la loro fase critica ed una temperatura eccessiva sarebbe riguardata con sospetto.

I mercati tedeschi furono quasi calmi, e i prezzi sono aumentati nei porti del Baltico.

Si dice che alcuni vapori del Tyne, per le povere condizioni in cui si trova il commercio del grano nel Mar Nero, vanno in America per portare di là carichi di grano.

I frumenti continuano a declinare di prezzo in Nuova York, come nella scorsa settimana.

Il prezzo del cotone ha continuato in America nel suo rialzo, ma in Liverpool è diminuito per mancanza di nuovi affari e le vendite furono ben poche, durante la settimana.

Anche a Manchester si fecero meno affari.

A Bradford sorgono lamenti per l'inazione del commercio e giungono di continuo da Calcutta e dalla Cina telegrammi che recano infauste notizie.

Vi è una grande irregolarità nel commercio. Alcune specie di mercanzie sono molto richieste, mentre altre, le più importanti, sono trascurate. I compratori sono molto cauti, a causa dei continui scioperi fra le classi operaie.

Sono accaduti altri fallimenti, ma, in generale, le manifatture sono in buona condizione e si aspetta un miglioramento dopo la Pentecoste.

Le vendite delle lane coloniali progrediscono in Londra. A Bradford, si aspettano prezzi più miti allorchè sarà giunta nel mercato una nuova quantità di lana, e quindi non vi sono adesso richieste.

Nel ramo più importante del nostro commercio esiste molta depressione. Si continua a parlare di fallimenti di manifattori, e a Liverpool la richiesta delle lane inferiori fu minima.

Il commercio del ferro langue anch'esso; non abbiamo più, in generale, la prosperità degli anni scorsi.

Nel South Staffordshire gli affari sono lenti; la maggior parte delle officine sono chiuse, e molte lo saranno fra poco, e solo 46 fornaci sono aperte, di 158.

Lo sciopero dei lavoratori alle miniere si crede debba sempre finire, ma, in effetto non giunse mai al suo termine.

Nel nord dell'Inghilterra lo sciopero degli operai delle miniere causa danno al commercio del carbone e del ferro. Una certa provvisione se ne riceve dalla Spagna.

In Iscozia il commercio del carbone si è ravvivato.

Nel South York-Skire il commercio del ferro è, relativamente, in condizioni soddisfacenti; ma le questioni fra gli operai e i padroni non sono ancora del tutto accomodate.

ULTIME NOTIZIE

Havre, 22 maggio. — Cotoni: calmi, tendenza poco buona. Vendite 100 balle. Il Luisiana molto ordinario, per il giugno, a fr. 99; per il luglio a fr. 100 ogni 30 chilogrammi. — Caffè: fermi, si vendettero 350 sacca di Haiti a fr. 94 e 25 per ogni 50 chilogrammi. — Seghi: calmi, si trattarono 50 pipes di grasso di bove mataderos della Plata a 45 franchi 37 e $\frac{1}{2}$ per ogni 50 chilogrammi.

Marsiglia, 22 maggio. — Grani: sempre la stessa fermezza e la stessa calma negli affari. Si venderono ieri 4,300 ettogrammi, di cui 3,200 da consegnarsi in seguito. Importazioni del 24: 40,500 ettogrammi.

Liverpool, 22 maggio. — Frumento: discreta richiesta: mercato fermo e il prezzo alzato di due pence sui frumenti bianchi, (50 cent. per ogni 100 chilogrammi). Frumenti rossi hanno convenuto il loro corso precedente.

Nuova-York, 21 maggio. — Oro 112 $\frac{3}{8}$. — Cambio su Londra: 4 dollari, 87 cent. $\frac{1}{2}$ per ogni libbra inglese. — Cambio su Parigi: 5 13 $\frac{3}{4}$.

Petrolio Standard White: 13 cents e $\frac{1}{4}$ per gallone.

Detto, a Filadelfia, 13 cents e $\frac{1}{4}$.

Farina extra state: da 6,30 a 6 dollari e 50 il barile di 88 chilogrammi. — Gran turco: 87 cents per ogni 35 litri.

Calcutta, 18 maggio. — Indaco: le prospettive della raccolta nel Tirtoot sono sempre le stesse; nel basso Bengala si conta sopra una raccolta mediocre. — Cotoni: fair Bengala, 4 $\frac{7}{8}$ den. la libbra, costo e noleggiato.

Jute: senza alcun cambiamento.

Seme di lino: bella Patua, R. 4 9; qualità ordinaria, R. 4 7.

Riso da tavola, R. 4 3; Ballam R. 3 6.

Salnitro: 5 % di rifrazione, R. 5 14.

Cambio: su Londra scellini 4 11, fino a 4 11 $\frac{1}{8}$. Su Parigi: fr. 2,47 per tratte, con documenti.

Calcutta, 20 maggio. — Cotone fair Bengala 15 rs. — Jute: 24 rs. — Riso da tavola, 4 rs. Detto Ballam 3 rs. 7.

Cambio su Londra: 4 scellino e 11 $\frac{1}{8}$.

Bombay, 20 maggio. — Cotoni: mercato più calmo: Dhollerah, 17 rs. Oomrawuttee, 180 rs.

Cambio su Londra, 4 scellino 11 $\frac{1}{8}$.

Singapore, 20 maggio. — Pepe nero di Singapore, dollari 10. Detto bianco di Rio, dollari 14. — Caffè Boutyne, dollari 20. — Gambier ordinario, dollari 4,87 $\frac{1}{2}$. Nolo del Gambier per Londra: 57 scellini e 6 s.

Cambio su Londra: 53 s.

Shanghai, 20 maggio. — Seta: Le notizie sulla nuova raccolta sono favorevoli.

SITUAZIONE
DELLA
BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D' ITALIA

ATTIVO	A TUTTO IL 2 MAGGIO	A TUTTO IL 9 MAGGIO	
	Lire	Lire	
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali.....	104,041,501 88	104,964,238 78	
Esercizio delle Zecche dello Stato....	26,000,709 47	26,137,991 56	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministr. (R. D. 1° maggio 1866).	32,950,250 —	32,950,250 —	
Portafoglio.....	243,919,981 02	240,543,778 80	
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali..	41,153,697 07	40,735,489 88	
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856).	104,929 91	104,929 91	
Id. conto mutuo di 950 mil. in biglietti (legge 11 e 21 agosto 1870).....	790,000,000 —	790,000,000	
Id. id. di 50 milioni in oro.....	50,000,000 —	50,000,000	
Id. Anticipazione di 40 milioni.....	—	—	
Conversione del prestito Nazionale conto in contanti.....	64,290,766 23	64,290,766 23	
Fondi pubblici applicati al fondo di ri- serva.....	20,000,030 20	20,000,030 20	
Immobili.....	7,784,412 69	7,780,032 69	
Effetti all'incasso in conto corrente...	394,331 69	772,249 17	
Azionisti, saldo azioni.....	50,000,000 —	50,000,000 —	
Debitori diversi.....	10,535,054 36	9,699,260 34	
Spese diverse.....	4,555,903 66	4,587,243 33	
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova.....	355,555 50	355,555 50	
Depositi volontari liberi.....	341,611,530 —	341,242,050 —	
Id. obbligazioni e per cauzioni.....	565,243,399 93	563,203,574 40	
Obbligazioni { Asse Eccles. {	in cassa.....	20,814,970 —	20,516,875 —
	alla Banca Naz. Tosc. presso l'Amministr. del Debito Pubblico.....	807,755 —	1,197,480 —
Conversione { Prestit. Naz. {	Conto contanti.....	198,965,875 —	193,574,875 —
	In tit. presso il Deb. Pub. Id. in cassa.....	—	—
TOTALE...	2,574,429,653 61	2,569,665,730 49	
PASSIVO			
Capitale.....	200,000,000 —	200,000,000 —	
Biglietti in circolazione per conto pro- prio della Banca.....	325,434,332 60	315,956,138 60	
Id. delle Finanze dello Stato.....	790,000,000 —	790,000,000 —	
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione.....	32,950,250 —	32,950,250 —	
Fondo di riserva.....	20,000,000 —	20,000,000 —	
Tes. dello St. conto cor. {	disponibile..	2,239,864 43	2,318,743 75
	non dispon..	4,566,453 53	4,609,688 51
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali.....	9,146,123 54	12,270,217 47	
Id. (non disponibile) nelle Sedi e Suc- cursali.....	39,569,666 17	41,039,723 52	
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).....	7,078,566 33	6,838,644 52	
Mandati e lettere di credito a pagarsi.	118,068 42	159,969 10	
Dividendi a pagarsi.....	27,463 —	27,463 —	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico.....	2,070,221 99	2,371,625 73	
Creditori diversi.....	7,981,965 —	8,421,375 33	
Risconto nel semestre precedente e saldo profitti.....	1,979,129 38	1,979,129 38	
Benefizi del semestre in corso.....	3,824,019 29	4,014,887 48	
Depositanti di oggetti e valori diversi.	359,764,992 93	359,358,687 10	
Ministero delle finanze, C ₁ titoli de- positati a garanzia di mutui.....	767,678,537 —	767,379,167 —	
Utile netto del 4° Semestre 1873.....	—	—	
TOTALE...	2,574,429,653 61	2,569,665,730 49	

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONE
FATTE
DALLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D' ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 16 maggio 1874

STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
OPERAZIONI dal 4 al 16 aprile 1874			
Firenze.....	4 173 190	833 742	5 006 932
Genova.....	4 737 795	79 748	4 817 543
Milano.....	4 713 049	94 780	4 807 829
Napoli.....	1 172 490	407 472	1 579 962
Roma.....	817 707	33 088	850 795
Torino.....	2 502 124	296 352	2 798 476
Venezia.....	591 540	74 404	665 944
Alessandria.....	273 135	42 812	315 947
Ancona.....	4 1 082	63 620	474 702
Aquila.....	138 659	87 868	226 527
Ascoli-Piceno.....	80 792	3 183	83 975
Avellino.....	118 601	55 940	173 541
Bari.....	825 531	65 736	891 267
Benevento.....	90 909	61 517	152 426
Bergamo.....	312 747	90 342	403 089
Bologna.....	1 261 201	260 706	1 521 907
Brescia.....	358 889	190 906	549 795
Campobasso.....	58 900	79 080	135 980
Carrara.....	128 563	17 864	146 427
Caserta.....	161 524	35 305	196 829
Chieti.....	108 490	51 736	160 226
Como.....	220 52	12 288	232 440
Cremona.....	70 889	25 404	96 293
Cuneo.....	64 883	51 292	116 132
Ferrara.....	434 543	19 215	453 758
Foggia.....	285 650	22 755	308 405
Forlì.....	224 845	21 398	246 243
Lecce.....	107 987	76 821	184 808
Livorno.....	429 336	80 276	509 612
Lodi.....	96 482	19 563	116 045
Macerata.....	175 304	48 829	224 133
Mantova.....	128 542	22 820	151 362
Modena.....	272 163	106 702	378 865
Novara.....	140 826	40 802	181 628
Padova.....	311 104	15 265	326 469
Parma.....	277 893	74 696	352 589
Pavia.....	186 434	54 826	241 260
Perugia.....	852 194	59 432	911 626
Pesaro.....	101 321	12 194	113 515
Piacenza.....	452 107	86 400	238 507
Porto Maurizio.....	403 677	40 889	144 566
Ravenna.....	347 599	2 187	349 786
Reggio nell'Emilia.....	202 628	120 068	331 696
Rovigo.....	92 241	17 570	109 811
Salerno.....	446 179	50 162	496 341
Savona.....	332 475	8 815	341 290
Teramo.....	150 308	54 806	205 114
Treviso.....	243 383	51 814	295 197
Udine.....	189 267	98 500	287 767
Vercelli.....	333 647	92 712	426 359
Verona.....	109 541	137 476	247 017
Vicenza.....	175 620	22 441	198 061
Vigevano.....	192 692	25 926	218 618
TOTALE.....	30 496 780	4 508 652	35 005 432
OPERAZIONI dal 27 aprile al 9 maggio 1874			
Palermo.....	1 472 525	280 109	1 752 634
Cagliari.....	658 034	172 388	830 422
Caltanissetta.....	122 799	13 586	136 385
Catania.....	912 285	9 944	922 229
Catanzaro.....	377 567	62 001	439 568
Cosenza.....	187 541	72 066	259 607
Girgenti.....	534 391	41 096	575 487
Messina.....	775 762	4 929	780 691
Potenza.....	158 327	41 014	199 341
Reggio di Calabria.....	271 620	30 880	302 500
Sassari.....	251 644	21 456	273 100
Siracusa.....	208 013	—	208 013
Trapani.....	88 730	16 834	105 564
TOTALE GENERALE.....	36 516 018	5 274 955	41 790 973

BILANCIO

DELLA BANCA DI FRANCIA

	14 MAGGIO 1874	21 MAGGIO 1874
ATTIVO		
Numerario in cassa	1,102,068,632	1,111,713,575
(Parigi - commercio	400,191,319	368,965,020
Portafoglio (Succursali id.	428,601,649	412,142,384
(Buoni della città di Parigi .	30,341,062	30,341,062
(Buoni del tesoro	867,162,500	867,162,500
(Verghe metalliche	10,021,200	11,486,300
Anticipazioni su Effetti pubblici	40,825,450	41,223,150
Valori di strade ferrate francesi	62,973,750	63,019,050
(Obbligaz. del credito fondiario .	1,813,900	1,791,600
Rendite disponibili	67,307,402	67,307,402
Conti diversi	7,075,202	10,493,128
PASSIVO		
Biglietti all'ordine e ricevute	7,565,786	7,850,400
Biglietti al portatore in circolazione ...	2,560,136,230	2,527,825,165
Conto corrente col tesoro	151,171,701	144,147,605
Conti correnti con privati (Parigi)	187,309,861	190,410,360
Id. id. (Succursali) ..	23,152,425	21,796,077
Sconti e interessi diversi	26,260,916	27,279,624
Risconto dell'ultimo semestre	6,136,704	6,136,704

BILANCIO

DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 21 maggio 1874

DIPARTIMENTO DELL' EMISSIONE			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Biglietti emessi	35,883,410	Debito del Governo ...	11,015,100
		Fondi pubbl. immobiliz.	3,984,960
		Oro coniato e in verghe	20,883,410
TOTALE..	35,883,410	TOTALE..	35,883,410
DIPARTIMENTO DELLA BANCA			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Capitale sociale	14,553,000	Fondi pubblici disponi-	
Riserva e saldo del con-		bili	13,905,461
to profitti e perdite .	3,160,062	Portafogli ed anticipa-	
Conto col tesoro	6,785,152	zioni su titoli	18,723,678
Conti particolari	18,188,693	Biglietti (riserva)	9,735,580
Biglietti a 7 giorni	410,237	Oro e argento coniato .	732,425
TOTALE..	43,097,144	TOTALE..	43,097,144

CONSOLIDATO ITALIANO - Settimana 18-23 maggio 1874

	5 % godimento 1° gennaio 1° luglio						3 % godimento 1° aprile 1° ottobre						IMPRESTITO NAZIONALE (1866) godimento 1° aprile 1° ottobre						SCONTO DELLE PRINCIPALI BANCHE D'EUROPA	
	18	19	20	21	22	23	18	19	20	21	22	23	18	19	20	21	22	23		
	Firenze	71.70	71.70	71.85	72.—	71.90	71.95	—	—	—	—	—	—	63.50	63.50	63.50	—	63.50		63.50
Roma	71.72	71.50	74.90	72.02	71.85	72.05	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Amsterdam	3 1/2
Napoli	73.95	73.95	74.25	74.30	74.15	74.35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Anversa	5
Milano	71.77	—	73.95	71.12	72.27	72.10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Augusta	4
Torino	73.72	73.80	73.90	74.10	74.—	74.07	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Banca d'Italia .	6
Venezia	73.80	73.70	74.05	74.10	74.20	74.20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Berlino	4
Genova	73.90	73.95	66.35	74.20	74.15	—	—	—	—	—	—	—	63.50	63.50	63.50	63.50	63.75	63.75	Brema	4 1/2
Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Bruxelles	5
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Colonia	4
Parigi	66.25	66.50	66.35	66.75	66.97	67.55	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Francoforte s/M	3 1/2
Londra	65 1/4	65 3/4	66 1/4	66 1/4	66 1/4	66 1/4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Lipsia	4 1/2
Berlino	64 3/8	64 5/8	65 1/4	65 1/4	65 3/8	65 7/8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Londra	3 1/2
							—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Parigi	4 1/2
							—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Pietroburgo	6
							—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Svizzera	1
							—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Vienna	5

BORSE ESTERE - Corsi dal 16 al 23 maggio 1874

Epoca dei godimenti	Parigi		Londra		Berlino		Vienna		Trieste	
	16	23	16	23	16	23	16	23	16	23
	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio	maggio
Rendita Austriaca (carta)	—	—	—	—	—	—	69.15	74.20	—	—
» Francese 3 %	60.07	59.75	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Francese	3885.—	3875.—	—	—	—	—	—	—	—	—
Consolidato Inglese	—	93.16	93. 1/2	93. 5/8	—	—	—	—	—	—
Consolidato americano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Turco	—	—	48. 5/8	47. 7/8	40. 1/2	46. 1/4	—	—	—	—
Spagnuolo	—	—	20. 3/8	20.—	—	—	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	—	—	131. 1/2	132. 5/8	220.75	223.50	—	—
Azioni Lombardo-Venete	316.—	313.—	—	—	84. 2/8	—	139.—	139.25	—	—
» Romane	80.—	79.—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Tabacchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Austriache	—	—	—	—	191.—	—	320.—	319.—	—	—
Obbligazioni Meridionali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aggio oro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cambio Italia	10. 3/4	10. 1/4	—	—	—	—	—	—	—	—
» Londra	25.19	25.21	—	—	—	—	111.70	111.60	—	—
Napoleoni	—	—	—	—	—	—	8.95	8.93 1/2	—	—

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE DEL REGNO

Esercizio 1874 — FERROVIE DELL' ALTA ITALIA — 19^a Settimana

PRODOTTI SETTIMANALI - Dal 7 al 13 maggio

RETI	1874		1873		Aumento		Diminuzione	
	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI	Chil.	PRODOTTI
Rete della Lombardia e dell'Italia Centrale	780	568,268 50	780	552,017 85	—	16,250 65	—	—
Rete Veneta Tirolese	437	296,329 40	437	285,982 50	—	10,346 90	—	—
Rete del Piemonte	756	576,632 00	756	633,090 85	—	—	—	56,458 85
Totale Reti di proprietà assic. della Società	1973	1,441,229 90	1973	1,471,091 20	—	26,597 55	—	56,458 85
Linee di Società private	1064	307,369 40	968	277,369 65	96	29,999 75	—	—
Totale	3037	1,748,599 30	2941	1,748,460 85	96	56,597 30	—	56,458 85
Navigazione sui Laghi	—	15,344 05	—	13,561 60	—	1,782 45	—	—
Totale della settimana	—	1,763,943 35	—	1,762,022 45	—	58,379 75	—	56,458 85
Differenza in più	—	—	—	—	—	1,920 90	—	—

	Reti di proprietà assoluta della Società				Linee di Società privilegiate	TOTALE
	Lombardia ed Italia Centrale	Veneta-Tirolese	del Piemonte	Totale	Società privilegiate	
Prodotti totali dal 1° gennaio 1874 al 13 maggio 1873 (esclusa la navigazione)	9,304,310 45	4,899,496 55	10,026,858 30	24,230,665 30	5,403,905 35	29,634,570 65
Differenze in rapporto al 1873	8,959,491 90	4,836,846 90	9,995,763 95	23,792,102 75	4,829,992 45	28,622,095 20
Differenze in rapporto al 1874	+ 344,818 55	+ 62,649 65	+ 31,094 35	+ 438,562 55	+ 573,912 90	+ 1,012,475 45

Strade Ferrate Meridionali

15^a Settimana — Dal 9 al 15 aprile 1874

Rete Adriatica e Tirrena	Chil. eserciti	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotti settimanali 1873 .	1,369 00	412,845 13	301 57
Settimana corrisp. nel 1874	1,386 00	408,646 63	294 84
Differenze nei prodotti della settimana	+ 17 00	+ 4,198 50	+ 6 73
Introiti dal 1° gennaio 1873	1,339 22	5,769,206 92	4,307 89
Introiti corrisp. nel 1874 . .	1,386 00	5,855,744 14	4,224 92
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	+ 46 78	+ 86,537 22	- 82 97
Rete Calabro-Sicula			
Prodotti settimanali 1873 .	643 00	75,114 14	116 82
Settimana corrisp. nel 1874	643 00	70,445 09	109 56
Differenze nei prodotti della settimana	—	- 4,669 48	- 7 26
Introiti dal 1° gennaio 1873	643 00	1,302,353 85	2,025 43
Introiti corrisp. nel 1874 . .	643 00	1,100,138 60	1,710 95
Differenze nei prodotti dal 1° gennaio 1874	—	- 202,215 25	- 314 48

Strade Ferrate Romane

15^a Settimana — Introiti dal 9 al 15 aprile 1874
(colla deduzione del decimo per il Governo)

	Chil. eserciti	Prodotti totali	Prodotti chilom.
Prodotto della settimana .	—	569,614 94	18,367 84
Settimana corrisp. del 1873	—	591,708 25	19,790 45
Differenza } in più	—	—	—
Differenza } in meno	—	22,093 21	1,422 61
Ammont. dell'esercizio dal 1° genn. al 15 aprile 1874	—	6,736,575 71	14,982 45
Periodo corrisp. del 1873 .	—	5,387,207 41	14,241 91
Aumento	—	349,368 30	740 54
Diminuzione	—	—	—

Ferrovia Torino-Civie

(Chilometri 21)

Prodotti effettivi nel mese di aprile 1874

Viaggiatori	L. 21,857 95
Bagagli	146 80
Merchi a grande velocità	779 15
Merchi a piccola velocità	4,830 20
Introiti diversi	588 55
Totale	L. 28,202 65

Ferrovia Torino-Rivoli

(Chilometri 12)

Prodotti effettivi nel mese di aprile 1874

Viaggiatori	L. 9,711 50
Bagagli	83 80
Merchi	156 95
Totale	L. 9,952 25

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

Dichiarazione di assenza

Il Tribunale di Mantova nel 22 gennaio anno corr., dichiarava accertata l'assenza di Ottavio Carrara fu Giovanni.

Accettazione di Eredità con beneficio d'inventario

Davanti la Pretura di Chiaia nel 14 corrente fu accettata con beneficio d'inventario l'eredità della marchesa Bianca di Ricci, dal cav. Francesco Salesio Brancaccio.

Davanti la Pretura di Barra il 15 corr. Maria Raffaella Nappo ha accettato con beneficio d'inventario l'eredità della sua sorella Chiara Stella Nappo.

Davanti la Pretura del 2° Mandamento di Roma, il 15 corr. la contessa Maria Maddalena Galeffi accettò con beneficio d'inventario l'eredità della marchesa Eugenia Mattei.

Davanti la Pretura del 1° Mandamento di Lodi nel 17 corr. Giovanni Grecchi dichiarava di accettare con beneficio d'inventario l'eredità di Luigi Romani, nell'interesse dei suoi pupilli Giovanni, Graziosa Maria, Cammilla Ernesta e Giuseppe figli del suddetto Luigi Romani.

Davanti la Pretura del 3° Mandamento di Milano il 13 corr. fu accettata con beneficio d'inventario l'eredità di Giovanni Antonio Citelli, dalla di lui figlia, Marianna e dalla di lui moglie Angiola nell'interesse dell'altra di lui figlia minore Marietta.

Davanti la Pretura di Finale Lucia Catania ha accettato con beneficio d'inventario l'eredità del di lei avo Cesare Grilienzoni.

Davanti il Tribunale di Vicenza, Berto Celeste creatore speciale e Carpanada Maria madre della minore Lucia Rancan nel 13 corrente accettarono per interesse della minore suddetta, col beneficio d'inventario, l'eredità del di lei padre Orazio Rancan.

Davanti la Pretura di Barbarano, nel 6 corrente fu accettata, col beneficio d'inventario, l'eredità di Gaetano Tommasetto, da Teresa del Barco, in proprio e per interesse del di lei figlio Giovanni.

Davanti alla Pretura del 2° Mandamento di Vicenza, Domenica Panetto nell'interesse dei propri figli minorenni Maria e Giovanni dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità di Raffaele Trentin loro padre.

Davanti alla Pretura di Vicenza Maria Luigia Sbalchiero dichiarava, nell'interesse dei propri figli minori Maria, Angela Giuseppina, Santa, Egidio, Giovanni ed Antonio, di accettare con beneficio d'inventario l'eredità del loro padre Antonio Ongaro.

Davanti la Pretura del Mandamento San Ferdinando in Napoli nel 3 corr. Domenica Candia in proprio ed in nome dei suoi figli Domenico, Carlo e Pasqualina ha accettato con beneficio d'inventario l'eredità di Pietro Barbaja marito e padre rispettivamente.

Davanti la Pretura di San Ferdinando in Napoli nel 13 corr. Ginseppa Macaluso ha accettato con beneficio d'inventario la eredità di Niccola Rocco suo marito.

Davanti la Pretura del Mandamento di S. Ferdinando in Napoli, l'11 corrente, Raffaele e Giovanni Scala, accettarono con beneficio d'inventario l'eredità di Giuseppe Scala loro padre.

Davanti la Pretura di Monte San Giuliano (Palermo) nel 10 corrente il sacerdote Andrea Messina, dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità di don Vincenzo Curatolo Ragusa per interesse della Congregazione di Carità di quel Comune.

Davanti la Pretura di Monte San Giovanni Campano nel 19 corr. Giuseppe Visca dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità di don Michele Visca, nell'interesse del proprio figlio minore.

Davanti la Pretura del Mandamento di S. Ferdinando in Napoli, la mattina del 7 corr., Emilia Saviano accettò con beneficio d'inventario l'eredità del di lei marito Pasquale de Felice.

Davanti la Pretura del Mandamento Monte di Pietà in Palermo, il 18 corr. Giuseppe Guittard dichiarò di accettare l'eredità della di lui madre Rosalia Forno.

Davanti la Pretura del Mandamento Montepietà in Palermo, Giuseppe San Filippo in proprio e nei nomi ha accettato con beneficio d'inventario l'eredità di Carolina Provata vedova San Filippo.

Davanti la Pretura Nord in Parma, Maria Zucchi nel 21 corrente dichiarò di accettare nell'interesse dei propri figli minorenni con beneficio d'inventario l'eredità di Gabriele Vietta, marito e padre rispettivamente.

Davanti alla Pretura di Novi, nel 20 corrente, Emilia Antonia Mari e Goldoni Emidio nell'interesse dei loro figli minorenni, hanno accettato con beneficio d'inventario l'eredità di Cirillo Ferrari loro avo materno.

Davanti alla Pretura di Cittadella, il 19 corrente, Angelo, Giovanni, Veronica, Manfo Angelo, Prodocimo, Maria Teresa e Maria Giovanna Spezzato, Giovanni Lago, Luigi Trento, dichiararono di accettare con beneficio d'inventario l'eredità di Pietro Spezzato loro genitore.

Davanti la Pretura del 2° mandamento di Pistoia, il 16 corrente, Angelo Gei, nell'interesse dei minorenni figli di Niccolò Nervini, ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità della loro madre Luisa Forzoni.

Giuseppe Mottino di Pontedecimo. La sua eredità è stata accettata, nel 19 corrente, con beneficio d'inventario, dalla sua figlia Anna.

Francesco Sanguinetti di Genova. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario, il 20 corrente, da Antonietta Filippina e da Gioconda, sue figlie.

Eugenio Fortunato di Vicenza. Il 7 corrente la sua eredità fu accettata, con beneficio d'inventario, da Anna Olivieri, sua moglie, e da Pietro, Angelo, Maria, suoi figli.

Matteo Mattiello di Vicenza. La sua eredità fu accettata con beneficio d'inventario dai suoi figli Secondo e Beatrice.

Domenico Pavan di Vicenza. Il 7 corrente Domenica Regazzi ed i suoi figli accettarono, con beneficio d'inventario, l'eredità del sud letto Pavan, marito e padre rispettivamente.

Maria Pasqualina Charlton di Palermo. La sua eredità è stata accettata con beneficio d'inventario dai figli del marchese Ignazio Lanza-Filangeri-Amorosi.

Renunzia di eredità

Davanti il Tribunale di Arezzo, nel 20 corrente, Silvia e Teresa Caparrini dichiararono di rinunciare all'eredità di Luigi Caparrini loro padre.

Giudizi di espropriazione (Incanti)

Tribunale di Napoli. L'otto giugno p. v. si venderanno varie case con un decimo di ribasso sul prezzo di lire 2753 32 istante Aniello Somma contro Lucia Torella.

Davanti al Tribunale di Napoli, Aurelio Paventi, ha fatto istanza affinché sia nominato un perito il quale stimi un fondo rustico in danno degli eredi Ruggiero.

Davanti al Tribunale di Roma l'opera pia Romolini ha fatto istanza affinché sia nominato un perito il quale stimi una casa di proprietà di Sofia Mencacci, debitrice dell'opera suddetta.

Tribunale di Viterbo. Il 13 luglio p. v. vendita di alcuni immobili col ribasso del decimo per lire 1680 58 istante Maria Grazia Perla contro Giuseppe Peroni.

Tribunale di Modena. Il 6 luglio p. v. avverrà l'incanto di uno stabile per lire 1226, ad istanza di Giuseppe Camurri contro Andrea Ferrari.

Tribunale di Roma. La ditta bancaria Marignoli e Tommasini, ha fatto istanza affinché sia nominato un perito il quale stimi alcuni immobili di proprietà di Gaetano Barbosi, debitore della ditta suddetta.

Tribunale di Reggio d'Emilia. Nel 2 giugno p. v. avrà luogo un altro incanto con ribasso di due decimi del prezzo di stima per la vendita di un corpo di terre per lire 2183 84.

Tribunale di Trapani. Nel 18 giugno p. v. avrà luogo il secondo incanto per la vendita di alcune case per il prezzo di lire 10,085 41 già ribassato di più decimi.

Tribunale di Lucca. Il 2 giugno p. v. saranno messi all'incanto con ribasso del 20 per 100 alcuni beni espropriati ad istanza di Felice Bernardini ed a danno di Emilia Giorgetti, già posti all'incanto per lire 14,872 60, ed ora per lire 5058 52 per la diminuzione ad essi fatta del 20 0/10.

Pretura di Pontedera, il 12 giugno p. v. ad istanza dell'esattore comunale saranno vendute all'incanto due case che una di proprietà di Teodoro Sivieri l'altra di Leone Pagliai per il prezzo di lire 1974 37 e l'altra per lire 943 21.

Nel giudizio di espropriazione promosso dal sindaco del giudizio cessione beni di Carlo Guidelli contro Silvestri Pasquale, il Tribunale di Modena ha stabilito che il termine utile per l'aumento del sesto sul prezzo dei beni subastati per L. 7708 20 scada il 12 giugno p. v.

Tribunale di Modena. Nel giudizio di subastazione promosso da Giuseppe Giovannardi contro Domenico Manfredi, è stato deciso che il termine utile per fare l'aumento del sesto sopra il prezzo dei beni subastati per lire 903 60 scade il 2 giugno prossimo.

Tribunale di Pesaro. Il 26 giugno p. v. avrà luogo un nuovo incanto per la vendita di alcuni immobili che hanno un estimo di lire 3107 36, istante Congregazione di Carità di Pesaro contro i fratelli Giuseppe e Francesco Lugli.

Tribunale di Urbino. Il 10 luglio p. v. avrà luogo la vendita di alcuni stabili ad istanza dell'Amministrazione dell'asse Ecclesiastico, per la somma di lire 34,550, sotto le condizioni stabilite nella sentenza del 10 febbraio anno corrente, dal tribunale suddetto.

Tribunale di Urbino. Il 7 luglio p. v. avrà luogo la vendita di una casa ad istanza dell'Amministrazione dell'asse Ecclesiastico per il prezzo di lire 1853 95, secondo le condizioni stabilite nella sentenza 3 febbraio dell'anno corrente, dal tribunale suddetto.

Tribunale di Urbino. Il 3 luglio p. v., ad istanza dell'Amministrazione dell'asse Ecclesiastico avrà luogo la vendita di un podere per il prezzo di lire 3025 alle condizioni stabilite dalla sentenza 10 febbraio anno corrente pronunciata dal tribunale suddetto.

Tribunale di Urbino. Il 3 luglio p. v. avrà luogo la vendita di un podere ad istanza dell'Amministrazione dell'asse Ecclesiastico per il prezzo di lire 5654 28 secondo le condizioni stabilite nella sentenza 20 marzo anno corrente, pronunciata dal tribunale suddetto.

Tribunale di Urbino. Il 7 luglio p. v. avrà luogo la vendita di un podere ad istanza dell'Amministrazione dell'asse Ecclesiastico per il prezzo di lire 8820, giusta le condizioni stabilite nella sentenza 10 febbraio anno corrente, pronunciata dal tribunale suddetto.

Tribunale di Urbino. Il 14 luglio p. v. avrà luogo la vendita di due poderi ed un mulino, ad istanza dell'Amministrazione dell'asse ecclesiastico, per il prezzo di lire 23,825 17.

Tribunale di Cremona. Il 24 giugno p. v. avrà luogo la vendita di una casa in danno di Paolo Bonaglia, ad istanza di Luigi Rapuzzi per lire 678 60, importo di 60 volte il tributo diretto pagato allo Stato nel 1873.

Tribunale di Napoli. Il 17 giugno p. v. seguirà l'incanto in grado di sesto di alcuni beni immobili per il prezzo di lire 10,137 75.

Tribunale di Parma. Nell'incanto per la vendita di alcune case per lire 3500 espropriate in danno di Leopoldina Crescini e di Italo Marimò, il termine utile per proporre l'aumento del sesto scade il 2 giugno p. v.

Tribunale di Napoli. Il 22 giugno p. v. avrà luogo la vendita di alcuni immobili spettanti a Francesco Saverio, Marietta e Lodovico Jannetti, ad istanza degli eredi di Gaspare Ragozzini per il prezzo di lire 58,603 49.

Davanti il Tribunale di Napoli, Giovan Giuseppe, Luigi, Giacomo, Gaetano, Teresa, Giuseppa e Giuditta Brando e Marianna Amato, hanno fatto istanza perchè sia nominato un perito il quale stimi alcuni fondi rustici in danno del duca di Castelminarda Antonio Gurgo.

Tribunale di Lucca. Ranieri Gioli il 20 corr. ha fatto istanza perchè sia nominato un perito che proceda alla stima dei beni immobili di Ranieri Palamidessi.

Davanti alla Pretura di Pitigliano l'esattore del Comune di Sorano l'11 giugno p. v. ed occorrendo un 2° ed un 3° esperimento nei di 18 e 25 detto, avrà luogo la subastazione di alcuni immobili per lire 1452 40 in danno di Antonio Leandri.

Davanti il Tribunale di Bologna il 25 giugno p. v. si venderanno all'incanto due case per il prezzo di lire 40,480 75 ad istanza di Niccolò Rizzardi, quale amministratore dell'eredità di Girolamo Amadei, contro Giuseppe Morisi.

Tribunale di Napoli. Il 22 giugno p. v. sarà proceduto alla vendita di alcuni immobili per lire 1107 64, ad istanza della ditta Gaetano Coccozza e figli contro Marcantonio Tagliatela.

Tribunale suddetto. Nel 6 luglio p. v. avrà luogo l'incanto di un casamento per il prezzo di lire 21,562, ad istanza di Anselmo Rossi contro Giuseppe Guida.

Tribunale di Bologna. Il 2 luglio p. v. avrà luogo la vendita di una casa posta in quella città, per il prezzo di lire 9510, ad istanza Bassini e Zambonini contro le sorelle Luigia e Giulia Fratta.

Tribunale di Parma. Nel 22 giugno p. v. seguirà un nuovo incanto di una casa per lire 4983 51, prezzo ribassato ad istanza di Domenico Silingardi e contro Leopoldina Crescini.

Tribunale suddetta. L'8 giugno p. v. seguirà un secondo incanto per la vendita di un podere per lire 6000, prezzo già ribassato, da espropriarsi in danno dei minorenni figli di Giuseppe Serassi, ad istanza di Celestina Guareschi.

Tribunale suddetto. L'8 giugno p. v. seguirà l'incanto per la vendita di una casa per lire 2000, ad istanza di Enrico Endrith, Maddalena Sabatini e Mattia e Lorenzo Pasini, contro D. Pasquale Cortesi e Domenico Amadesi.

Tribunale di Firenze. Il 3 luglio p. v. sarà eseguita la vendita di una casa per il prezzo di lire 38,331 20, ad istanza di Rosalia Piatti, contro Amedeo Musso.

Tribunale suddetto. Il 7 luglio p. v. si venderà un casamento con terre annesse, situato in comune di Greve, per il prezzo di lire 10.825, ad istanza del dott. Casimiro Marzi contro Pasquale, Gaetano, Angiolo, Giovanni e Luigi Boscherini.

Tribunale di Arezzo. Il 6 luglio p. v. avrà luogo l'incanto per la vendita di alcuni beni, per il prezzo di lire 12,262 48, ad istanza di Pietro Brizzi contro Lorenzo Ducci-Fari.

Tribunale di Reggio-Emilia. Il termine utile per fare l'aumento del sesto sulla vendita di un fabbricato provvisoriamente deliberato per 7372 lire, posto in Villa S. Maurizio, ed espropriato a Sammartana Ferretti ad istanza di Antonia Cerioli, scade il 3 giugno p. v.

Tribunale di Genova. Il 4 luglio p. v. si venderanno all'asta alcuni beni immobili, situati nei dintorni di quella città, per lire 1800 ad istanza dei fratelli Brian contro Giovan Battista Pistone.

Tribunale di Parma. L'8 giugno p. v. avrà luogo un secondo incanto con ribasso per la vendita di un podere posto in Enzano, per lire 6000; istante Celestino Guareschi contro i figli di Giuseppe Serassi.

Tribunale di Grosseto. La mattina del di 5 giugno p. v. si farà un secondo esperimento d'asta per l'incanto di alcuni immobili per il prezzo di lire 85,038 87.

Pertura di Ottaiano (Napoli). Il 16 giugno p. v. si procederà alla vendita di una casa per il prezzo di lire 158 60, ad istanza dell'esattore delle imposte dirette, contro Michele e Francesco Miradola.

Davanti il Tribunale di Roma Giuseppe Battaglini ha fatto istanza affinché sia nominato un perito che proceda alla vendita di uno stabile posto fuori Ponte Molle, di proprietà del suo debitore Pietro Grutter.

Tribunale di Genova. Il 23 giugno p. v. si venderà uno stabile, posto in Genova, per lire 7070, ad istanza di Giorgio Picasso contro G. B. Parodi.

Tribunale di Parma. Zinzani Ferdinando ha fatto istanza perchè sia nominato un perito il quale stimi uno stabile situato in quella città, da espropriarsi in danno di Pietro Braschi.

Tribunale di Parma. Agostino, Maria, Giovanni, Amalia Rossi, fratelli e sorella Marubbi, hanno fatto istanza affinché sia nominato un perito che stimi gli stabili di Giovanni Quattronci, situati nel comune di Pellegrino Parmense.

Tribunale di Livorno. Il 5 giugno p. v. scade il termine per fare l'aumento del sesto sulla vendita dei beni subastati ai fratelli Tommaso e Pietro Duranti dal signor Saul Salmon.

Tribunale di Modena. Il 13 luglio p. v. avrà luogo l'incanto per la vendita di un podere per lire 21,8:2 40, posto in Panzano, ad istanza di Girolamo Paltrinieri e Domenico Modena.

Maria Dalla Gherarda, Maria Maddalena Boni hanno fatto istanza affinché si nomini un perito il quale stimi un podere in danno di Antonio Bianchi e di Florinda Maria Mollini.

Davanti il Tribunale di Firenze Silvio Rivolta ha domandato che si proceda alla nomina di un perito il quale stimi alcuni immobili di proprietà del signor Cesare Guidotti, posti a Rifredi, consistenti in cinque fabbricati.

Giudizio di graduazione

Tribunale di Parma. Con decreto del sei corrente fu dichiarato aperto il giudizio di graduatoria per la distribuzione del prezzo ed interessi dei creditori iscritti di lire 8000, di proprietà dei fratelli Giacomo, Innocenzo ed Ercole Bertocchi, ed è stato ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione del decreto stesso.

Nomina di Mandatario

Vincenzo Giacobazzi di Magreta (Modena) fino dai 15 corr., ha nominato suo mandatario ed amministrare le cose proprie suo genero Andrea Forghieri. Nessun contratto sarà riconosciuto valido ed efficace senza l'intervento personale di esso mandante o del predetto suo mandatario.

Giudizio di purgazione d'ipoteche

Tribunale di Rocca San Casciano. Con sentenza del 20 corrente ha ammesso il signor Lorenzo Briccolani ad istituire il giudizio di purgazione delle ipoteche gravanti alcuni fondi per lire 49,200 e di proprietà del cav. Pietro Nati-Poltri; ed ha dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori, ed ha ordinato ai creditori di depositare in cancelleria le loro domande motivate entro quaranta giorni dalle notificazioni a norma del Codice Civile.

Fallimenti

Il Tribunale di Pisa, ha destinato la mattina del 12 giugno p. v. per una nuova adunanza dei creditori del fallimento d'Isach Vais di Pisa.

Achille Farioli di Rubiera. I creditori del suo fallimento sono convocati pel 2 luglio p. v. per principiare la verifica dei crediti, e dentro 20 giorni devono presentare i loro titoli di credito ai giudici del fallimento.

Tribunale di Lucca. Il 19 giugno p. v. sono convocati i creditori del fallimento di Samuele e Giovanni Giusti per la verifica dei loro titoli di credito.

Tribunale di Lucca. Il 5 giugno p. v. sarà tenuta l'ultima adunanza per la verifica dei titoli di credito del fallimento di Antonio Pardini.

Il Tribunale di Milano nel 16 corrente dichiarò il fallimento della ditta Carlo Barbieri commerciante in manifatture in questa città, e nominò sindaco provvisorio il ragioniere Giovanni Crespi: ordinò l'apposizione dei sigilli e stabilì il 1 giugno p. v. per la convocazione dei creditori per la nomina del sindaco definitivo.

Il Tribunale di commercio di Roma, nel 19 corrente dichiarò il fallimento di Roberto Hoz, ordinando l'immediata apposizione dei suggelli sugli effetti mobili del fallito, e nominando sindaco provvisorio Ulisse Sabatini, e determinando che i creditori debbano ra lunarsi nel 2 giugno p. v.

Tribunale di Bologna. Per la insinuazione dei crediti nel fallimento di Luigi Beretta, ha stabilito il termine di giorni 20 aumentati a norma delle distanze, a far tempo dal 18 corrente, e la verifica avrà nel giorno 17 di giugno p. v.

Dichiarazione di fallimento e nomina di Sindaci provvisori. Il 20 corrente fu dichiarato il fallimento di Salvatore Cariello, e fu fissata la data della cessazione dei pagamenti al 18 corrente; furono nominati sindaci provvisori Luigi Leoni e Carlo De Angelis fu ordinata l'opposizione dei suggelli sugli effetti del fallito, e la riunione dei creditori fu fissata pel 5 giugno p. v.

Convocazione di creditori. Nel 12 giugno p. v., sono invitati dal Tribunale di Napoli i creditori del fallimento di Giovanni Cafiero per procedere alla verifica dei titoli dei loro crediti.

Convocazione dei creditori. I creditori del fallimento di Salvatore Visconti sono avvertiti che la verifica dei loro titoli di credito avrà principio la mattina del di 12 giugno p. v. davanti al Tribunale di Napoli.

Proroga di termine. Il delegato alle procedure del fallimento di Raffaele Bartromo, ha accordato ai creditori non ancora verificati il termine di altri 15 giorni a cominciare dal 22 corrente per produrre i loro titoli e farli verificare.

Ditta fratelli Lollini e Pietro Lollini di Bologna. Il 21 corrente fu omologato il concordato fra questa ditta ed i suoi creditori.

Il Tribunale di Firenze il 20 corrente dichiarò il fallimento di Luigi Batistoni di Firenze, nominando sindaco provvisorio Francesco Pesci: ha ordinata l'apposizione dei sigilli, ed ha destinato il 30 corrente per l'adunanza dei creditori per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Davanti al Tribunale di Arezzo pel 16 giugno p. v. sono convocati i creditori del fallimento di Michele Gimignani per deliberare sulla formazione del concordato.

Cessazione di pagamenti. Il Tribunale di Arezzo con sentenza del 21 corrente dichiarò che la cessazione dei pagamenti per parte di Bernardo e Niccolò fratelli Salvatori, ha avuto luogo fino dal 31 ottobre 1873 e che perciò a detta epoca dovevasi retrotrarre il fallimento dei fratelli Salvadori suddetti.

Omologazione di Concordato. Il Tribunale di Arezzo con sentenza del 4 corrente omologò pienamente il concordato concluso fra il fallito Daniele Pari ed i suoi creditori: ordinò al sindaco definitivo di rendere al fallito il suo conto definitivo e di rimettere al medesimo tutti i suoi effetti appena la sentenza sarà passata in giudicato.

Omologazione del concordato. Il Tribunale di Arezzo nel 4 corrente omologò pienamente il concordato concluso tra il fallito Giovanni Calametti ed i suoi creditori, ed ordinò al sindaco definitivo di rimettere tutti gli effetti al fallito, e di rendere al medesimo il suo conto definitivo.

Convocazione dei creditori. Davanti il Tribunale di Arezzo i creditori del fallimento di Rosa Mugnai ne' Burzi, sono convocati per il 17 giugno p. v. per deliberare sulla formazione del concordato.

Appalti

CITTA in cui ha luogo l'appalto	GIORNO	OGGETTO DELL' APPALTO	AMMONTARE	Cauzione e deposito per spese	Termine utile pel ribasso del 20 ^{mo} e per i fatali
Villamassargia (Municipio) (fatali)	4 giugno	Appalto di costruzione d'una traversa tronco-di strada da Villamassargia alla stazione ferroviaria.	L. 27,986 44	L. 1,900 c. p.	—
Lentrice (Municipio) (Prov. di Palermo)	7 giugno	Lavori da eseguirsi sulla strada comunale dal Ponte San Cristoforo che mette da Lentini a Catania.	» 30,000 00	—	—
Reggio Calabria (Prefettura)	1 giugno	Appalto per la manutenzione per anni nove, ed esecuzione di tutti i lavori e le opere occorrenti per la perfetta manutenzione della strada nazionale che dalla marina di Gioja Tuoro va al Val-lone Incudine.	» 10,600 00	» 500 c. p. » 1,300 c. d.	15 giugno rib. del 20 ^o
Roma (Minist. L. P.) Palermo (Prefettura)	3 giugno	Appalto delle opere e provviste occorrenti per la triennale escavazione dei porti di 1 ^a , 2 ^a e 3 ^a classe dell'isola di Giulia eec	» 360,000 00	» 15,000 c. p. » 2,800 c. d. Rendita	8 giugno rib. del 20 ^o
Livorno (Prefettura) (rib. del 20 ^o)	2 giugno	Appalto per la manutenzione del porto Mediceo.	» 31,360 00	» 1,500 c. p.	—
Parma (Prefettura)	3 giugno	Appalto dei lavori per prolungamento del muro d'Ala a monte a sinistra del ponte sullo Stirone sulla strada provinciale di Cremona.	» 9,028 17	» 8,00 c. p. » 1,000 c. d.	18 giugno rib. del 20 ^o
Pesaro (Prefettura) (fatali)	6 giugno	Lavori da farsi nel carcere penitenziario di Fos-sombrone.	» 26,810 00	—	—
Genova (Prefettura) (rib. del 20 ^o)	30 maggio	Lavori d'armamento del tratto della Ferrovia Li-gure Orientale, tra l'acquedotto Ciam, i e la sta-zione di Spezia, avendo già ottenuto il ribasso di lire 1 50 per 100 si riduce a	» 12,509 50	—	—
Roma (Prefettura) (rib. del 20 ^o)	5 giugno	Lavori per riduzione di locali del laboratorio di Chimica in Panisperma, e costruzione di strada d'accesso per il medesimo.	» 54,991 88	» 2,000 c. p. » 5,000 c. d.	—
Venezia (Municipio) (rib. del 20 ^o)	23 giugno	Appalto del lavoro di rialzo delle fondamenta de-gli scalzi avendo avuto il ribasso sulle lire 1',946 65. ridette a lire	» 11,660 00	» 1,200 c. p.	—
Burano (Municipio) Provincia di Venezia	3 giugno	Appalto di alcuni lavori di restauro occorrenti alla tettoia della chiesa parrocchiale di San Martino.	» 11,348 98	—	18 giugno rib. del 20 ^o
Cagliari (Prefettura) (rib. del 20 ^o)	2 giugno	Appalto di sistemazione della strada provinciale compresa tra l'altipiano di Geniau ed il villaggio di Berunini per la somma già ridotta del 20 ^o di	» 17,305 20	» 1,000 c. p.	—
Roma (Minist. L. P.) Direz. Ponti e Strade	8 giugno	Appalto delle opere e provviste occorrenti alla no-vennale manutenzione del secondo tronco della strada nazionale dello Spluga.	» 47,890 00	» 4,000 c. p. » 1,700 Rend. c. d.	23 giugno rib. del 20 ^o
Potenza (Prefettura)	6 giugno	Appalto delle opere e provviste occorrenti alla co-struzione del terzo tronco della strada provin-ciale Basento-Valle dell'Agri.	» 56,624 19	» 2,000 c. p. » 6,000 c. d.	21 giugno rib. del 20 ^o
Roma (Genio Milit.)	10 giugno	Appalto per il lavoro di rialzamento del secondo piano del braccio principale della caserma San Francesco a Ripa in Roma.	» 39,000 00	» 4,000 c. p.	25 giugno rib. del 20 ^o
Città di Castello (fatali)	1 giugno	Appalto per la costruzione del primo tronco della strada comunale obbligatoria di San Leo Bastia dal confine di Cortona a Fontemiglia avendo già ottenuto il miglioramento del 20 ^o sul prezzo di 71,850 00 ridotto a lire	» 68,257 50	—	—

Aste pubbliche

Prefettura di Torino. Il 30 corrente pubblici incanti per la vendita di macchine e di materiali provenienti dalle opere del traforo del Moncenisio, per lire 49,869 40.

Avanti il notaio Ambrogio Porro, delegato dal tribunale di Cremona, il 6 giugno p. v. avrà luogo la vendita di alcuni beni immobili del minore Giovanni Pietro Miragoli sul prezzo di lire 11,494 98.

Intendenza di finanza in Roma. Il 2 giugno p. v. vendita di azioni spettanti al Demanio dello Stato sul condominio Bentivoglio di Roma, per lire 47,100.

Tribunale di Trapani, Il 31 corrente vendita di un opificio, per lire 36,000, spettante ai figli minori del barone Giovanni Guercia Susinno.

Intendenza di Finanza di Palermo. Il termine utile per presentare le offerte di aumento non minori del ventesimo per l'affitto di uno stabile subastato dall'intendenza suddetta, scade il 29 corrente.

La Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma nel 5 giugno p. v. venderà alcuni beni immobili provenienti dal Capitolo di Santa Anastasia, dal Capitolo di Sant'Angiolo in Pesceria, dalla Cappellania Violante in Santa Maria in Vallicella, dal Capitolo di San Pietro in Vaticano per lire 360,030.

Il Tribunale di Bologna avendo autorizzata la vendita di alcuni beni spettanti al patrimonio dei minorenni figli di Antonio Felli di Massalombarda, il 5 giugno p. v. si procederà alla vendita dei medesimi, in Massalombarda nello studio del dott. Virginio Martoni. Questi beni hanno un estimo di sc. 5324 13.

Nello studio del notaio Angelo Bertani in Parma il 12 giugno p. v. si venderà una casa di proprietà di Elisabetta, Antonietta e Zelinda Mattioli, per il prezzo di lire 10,047 80 in forza della sentenza 17 febbraio u. s. pronunciata dal tribunale suddetto.

Tribunale di Termini. Il 5 giugno p. v. avrà luogo l'incanto per la vendita di un immobile per lire 700, di proprietà di Vincenzo Di Maria.

Il notaio dott. Antonio Rossi di Milano, nell'8 giugno p. v. procederà alla vendita di alcuni immobili di proprietà dei minori Antonio e Baldassarre Foglia per il prezzo di lire 174,015 08.

Municipio di Città di Castello. Il 6 giugno p. v. scade il termine per fare le offerte del vigesimo per la vendita di 1200 alberi di alto fusto da tagliarsi nei boschi del suddetto Municipio in vocabolo *Selva e macchie*.

Municipio di Padova. Il 2 giugno si venderanno alcuni stabili per lire 20,000.

Reggio Emilia. Il 12 giugno p. v. nello studio di Angelo Bertani si venderà una casa posta nella detta città per lire 10,047 80 di proprietà di Elisabetta, Antonietta e Zelinda Mattioli.

Tribunale di Firenze. Il 5 giugno p. v. si procederà al secondo incanto per la vendita di alcuni fondi urbani di proprietà dei figli minorenni di Antonio Corigelli-Giatti, per il prezzo di lire 75,048 87.

Autorizzazione per esercizio di Commercio

A Genova con atto del 12 corrente Giovanni Poggio, ha autorizzato la propria moglie Caterina Dondero all'esercizio della mercatura, onde possa concludere qualunque affare indipendentemente da lui, e senza alcuna responsabilità di esso.

Società in nome collettivo

Con atto del 14 corrente fu costituita in Bologna una società in nome collettivo fra Giulio Roberti ed Alessandro Dal Fuoco, pel commercio della canape con sede principale nella città suddetta sotto la ragione sociale Gaetano Roberti e Comp. e con Succursale in Marsiglia sotto il nome Dal Fuoco e Comp. La detta società è duratura per un novennio a cominciare dal 1° giugno p. v.; ha un capitale di lire 300,000 ed ambedue i soci avranno la firma.

Nel 20 aprile anno corr. fu istituita una società fra Ercole Praga ed Agostino Falchetto per l'esercizio di uno spaccio di liquori in Roma sotto la ditta Falchetto e Praga. Spetta ad ambedue i soci l'amministrazione e la firma sociale, e durerà per 5 anni dal 15 gennaio 1874.

Nel 12 corrente il Tribunale di Genova dichiarò sciolta la società esistente in quella città sotto il nome Almites Seuret e C. mp. pel commercio dell'orologeria, e nominò stralcario della medesima Costantino Buonfiglio, con tutte le facoltà inerenti a detta qualità.

Società Anonime

Banca industriale e commerciale in Roma. Gli azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 14 giugno p. v. in Roma (via Frattina, 104), per udire la relazione del Direttore generale, per la presentazione del bilancio, e per la nomina dei censori e consiglieri.

Società della ferrovia da Alessandria e Novi a Stradella. Gli azionisti della detta Società sono convocati in assemblea generale pel giorno 12 di giugno p. v. in Torino.

Banca toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia. Sono invitati tutti gli azionisti pel 10 giugno p. v. in Firenze, nel palazzo in cui ha sede la Banca, per riunirsi in assemblea generale.

Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo. Gli azionisti della detta Società sono convocati in assemblea generale pel 12 giugno p. v. in Torino.

Società in partecipazione

La Società Bacologica Bresciana in partecipazione per l'acquisto di seme da bachi annuale verde originario del Giappone per l'educazione dell'anno 1875, nel 10 corrente dichiarò aperta la propria sottoscrizione e fino a tutto il 10 giugno p. v. La rappresentanza della società viene assunta da una Commissione nominata dal Municipio di Brescia. Il capitale è diviso in azioni da 100 lire l'una.

ESTRAZIONI DI PRESTITI ITALIANI

Prestito a Premii della città di Barletta. — Ventiduesima estrazione (20 maggio 1874).

Serie rimborsata 5040.

Obbligazioni premiate:

Premio di lire 25,000 s. 4230 n. 17.

Premio di lire 1000 s. 2922 n. 14.

Premii di lire 500 s. 4065 n. 40, s. 4934 n. 16.

Premii di lire 400 s. 1547 n. 1, s. 1803 n. 21.

Premii di lire 300 s. 39 n. 4, s. 112 n. 6.

Premii di lire 100 s. 69 n. 10, s. 127 n. 35, s. 180 n. 29, s. 543 n. 47, s. 714 n. 39, s. 893 n. 1, s. 1267 n. 3, s. 1658 n. 14, s. 1855 n. 48, s. 1881 n. 31, s. 2023 n. 29, s. 2135 n. 10, s. 2391 n. 16, s. 3192 n. 44, s. 3824 n. 44, s. 4677 n. 32, s. 5091 n. 27, s. 5238 n. 25, s. 5698 n. 6, s. 5782 n. 50.

Premii di lire 50 s. 19 n. 40, s. 91 n. 13, s. 112 n. 49, s. 151 n. 50, s. 201 n. 35, s. 242 n. 16, s. 311 n. 25, s. 316 n. 33, s. 317 n. 32, s. 330 n. 31, s. 382 n. 47, s. 489 n. 2, s. 515 n. 2, s. 646 n. 32, s. 734 n. 41, s. 814 n. 47, s. 952 n. 15, s. 1046 n. 13, s. 1075 n. 41, s. 1079 n. 9, s. 1142 n. 2, s. 1219 n. 42, s. 1241 n. 1, s. 1329 n. 37, s. 1334 n. 18, s. 1430 n. 19, s. 1443 n. 37, s. 1516 n. 3, s. 1527 n. 5, s. 1594 n. 15, s. 1639 n. 40, s. 1670 n. 49, s. 1673 n. 27, s. 1688 n. 47, s. 1717 n. 37, s. 1739 n. 49, s. 1836 n. 18, s. 1852 n. 26, s. 1861 n. 3, s. 1897 n. 15, s. 1946 n. 47, s. 2091 n. 24, s. 2251 n. 14, s. 2259 n. 5, s. 2320 n. 28, s. 2477 n. 16, s. 2530 n. 10, s. 2674 n. 49, s. 2776 n. 23, s. 2922 n. 47, s. 2923 n. 33, s. 2965 n. 28, s. 3022 n. 43, s. 3070 n. 47, s. 3092 n. 31, s. 3140 n. 26, s. 3212 n. 23, s. 3255 n. 7, s. 3341 n. 32, s. 3359 n. 30, s. 3371 n. 41, s. 3406 n. 23, s. 3537 n. 15, s. 3547 n. 32, s. 3776 n. 36, s. 3853 n. 45, s. 3962 n. 23, s. 4000 n. 5, s. 4058 n. 18, s. 4070 n. 32, s. 4078 n. 40, s. 4199 n. 25, s. 4335 n. 28, s. 4479 n. 27, s. 4495 n. 5, s. 4527 n. 1, s. 4539 n. 8, s. 4693 n. 25, s. 4694 n. 39, s. 4797 n. 36, s. 4812 n. 43, s. 4958 n. 46, s. 4974 n. 50, s. 5012 n. 45, s. 5113 n. 48, s. 5116 n. 14, s. 5143 n. 35, s. 5173 n. 41, s. 5271 n. 27, s. 5280 n. 40, s. 5346 n. 44, s. 5433 n. 34, s. 5436 n. 24, s. 5479 n. 14, s. 5481 n. 25, s. 5629 n. 33, s. 5651 n. 3, s. 5732 n. 35, s. 5812 n. 3, s. 5946 n. 2.

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.